

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

258° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 28 APRILE 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

| | |
|---|----------------|
| 1 ^a - Affari costituzionali | <i>Pag.</i> 11 |
| 4 ^a - Difesa | » 14 |
| 5 ^a - Bilancio | » 16 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni | » 19 |
| 10 ^a - Industria | » 22 |
| 12 ^a - Igiene e sanità | » 24 |

Commissioni riunite

| | |
|--|---------------|
| 2 ^a (Giustizia) e 6 ^a (Finanze e tesoro) | <i>Pag.</i> 3 |
| 6 ^a (Finanze e tesoro) e 9 ^a (Agricoltura) | » 6 |

Commissioni speciali

| | |
|-----------------------------------|----------------|
| Terremoto novembre 1980 | <i>Pag.</i> 26 |
|-----------------------------------|----------------|

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

| | |
|--|----------------|
| Servizi di informazione e segreto di Stato | <i>Pag.</i> 33 |
|--|----------------|

Sottocommissioni permanenti

| | |
|---|----------------|
| 11 ^a - Lavoro - Pareri | <i>Pag.</i> 34 |
|---|----------------|

| | |
|-------------------------------|----------------|
| CONVOCAZIONI | <i>Pag.</i> 43 |
|-------------------------------|----------------|

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

6^a (Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 28 APRILE 1981

Presidenza del Presidente della 6^a Comm.ne

SEGNANA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti.**La seduta inizia alle ore 17,45.*

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, ed la definizione giuridica della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito** » (789), di iniziativa del senatore Cipellini ed altri

« **Misure urgenti in materia di disciplina dell'attività bancaria e delle imprese esercitate da enti pubblici** » (899), d'iniziativa del senatore Visentini

« **Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 e norme interpretative ed integrative in materia di attività creditizia** » (976)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 27 novembre 1980.

Il presidente Segnana, dopo aver riassunto brevemente l'iter dei tre disegni di legge, dà comunicazione di un parere motivato della Commissione della CEE (trasmesso dalla Presidenza del Consiglio) con il quale, constatato l'inadempimento dell'Italia agli obblighi derivanti dalla direttiva CEE 77/780, si invita ad adeguare l'ordinamento interno italiano a tale direttiva, entro due mesi.

Il relatore per la 6^a Commissione, senatore Visentini, espone alcune considerazioni sull'andamento dei lavori: l'intenzione, da più parti emersa, di non interferire con le procedure penali in corso, comporterebbe, dato che esse si esauriranno soltanto fra an-

ni, il disattendere in misura assai rilevante gli obblighi comunitari, sollecitati dal parere motivato ora comunicato dal Presidente. Si presenta quindi per le Commissioni riunite la eventualità di procedere subito all'approvazione della delega al Governo per il recepimento della direttiva CEE (che riguarda essenzialmente il diritto di stabilimento) rinviando a tempi brevi, senza cioè accantonarla, la parte seguente del disegno di legge governativo (n. 976), che concerne la cosiddetta parificazione penale. Il relatore Visentini dichiara che non intende avanzare in tal senso una precisa proposta, ma di voler soltanto richiamare alle Commissioni riunite la necessità di venire ad una decisione sull'iter dei disegni di legge.

Il senatore Filetti dichiara di essere favorevole ad un rapido esame della proposta di delega al Governo (articolo 1 del disegno di legge n. 976), in considerazione del presente invito proveniente dalla Comunità e del molto maggior tempo che occorrerà per il restante esame. Dovrebbe essere quindi stralciata la restante problematica.

Il senatore Bonazzi fa presente che la sua parte politica non aveva proposto di rinviare il problema della parificazione alla fine dei procedimenti penali in corso, bensì di affrontare subito il problema reale e urgente della parificazione stessa, purchè di essa si evitino i riflessi retroattivi sui procedimenti in corso, cosa che sembra realizzabile, considerando le proposte effettuate alla Camera con il disegno di legge Minervini-Spaventa.

Il relatore Visentini fa presente che la retroattività della norma penale più favorevole non è soltanto stabilita nel Codice penale, bensì costituisce un impegno morale per il legislatore. Ritiene pertanto che tale questione, poichè è tuttora aperta e vivamente dibattuta, debba essere più opportunamente accantonata se si vuole adempiere sollecitamente agli obblighi comunitari.

Il senatore Scamarcio dichiara di condividere il punto di vista del senatore Visentini, in modo che venga rinviato, sia pure per breve tempo, un problema sul quale non vi è un accordo completo fra le parti politiche.

Il relatore per la 2ª Commissione Cocco esprime alcune considerazioni, precisando che esse non impegnano il Gruppo della Democrazia cristiana. Poichè dalla direttiva CEE deriva, in sostanza, che gli istituti di credito devono essere considerati come aventi carattere di impresa, esposti quindi al regime di concorrenza e pertanto, nella loro attività di gestione, ai principi del diritto privato, la parificazione penale dei banchieri pubblici a quelli privati, di cui alla seconda parte del disegno di legge governativo, non può essere separata dalla delega per il recepimento della direttiva. Le Commissioni riunite devono quindi, a suo avviso, procedere contestualmente all'esame della prospettata parificazione, sotto pena di delegare il Governo ad un adeguamento soltanto parziale alla direttiva comunitaria. D'altra parte, non è possibile lasciare ancora il sistema bancario nella situazione di dubbio e di timore in cui è venuto a trovarsi a seguito delle recenti azioni giudiziarie, mentre il rinvio di una decisione certamente non accresce il prestigio del Parlamento.

Il senatore De Carolis esordisce osservando come la pregiudiziale di non retroattività avanzata dal Gruppo comunista, anche se dotata di una sua ragione ed importanza politica, non possa essere considerata di grande peso nel quadro di una corretta interpretazione ed applicazione della norma penale.

Ritiene peraltro che tale problema debba essere affrontato subito unitamente a quello di sostanza (della parificazione), senza cioè accedere al rinvio prospettato dal senatore Visentini. Ciò in particolare in base ad alcune considerazioni che ritiene premienti.

Anzitutto, l'opinione pubblica ormai non rileva alcuna ragione per una diversità di trattamento penale fra banchieri che svolgono attività del tutto omogenee: non ritiene cioè giusta una disparità di trattamento che dipenda soltanto dalla diversa natura dei soggetti per i quali questi banchieri operano. Ai sentimenti prevalenti nell'opinione pubblica si aggiungono le ragioni che hanno indotto alcuni organi guirisdizionali a ritenere fondata la pregiudiziale di costituzionalità.

Occorre inoltre considerare che l'intero settore bancario è contrario al trattamento penale attualmente riservato ai banchieri « pubblici » poichè, là dove la gestione dell'impresa è gestione di rischio, non vi può essere un sindacato del giudice penale sulla base delle norme pubblicistiche di cui agli articoli 314 e seguenti del codice penale.

Occorre infine considerare il contenuto preciso della direttiva comunitaria che, fatta esclusione soltanto per le banche centrali dei singoli Paesi, per le casse postali e per gli istituti del tipo della nostra Cassa depositi e prestiti, sottopone tutti gli altri istituti di credito ad una stessa disciplina, configurata in base alla necessità di essere esposti alla concorrenza. Gli istituti di credito, inoltre, sono definiti imprese, nella direttiva (seppure solo nella sua parte classificatoria).

Poichè in larga parte le forze politiche comuniste condividono tale impostazione, il senatore De Carolis non vede come esse possano al tempo stesso insistere sulla pregiudiziale di non retroattività, che romperebbe un principio saldissimo nell'applicazione della norma penale. Egli comunque non avrebbe obiezioni — conclude — a che la proposta Minervini-Spaventa presentata alla Camera possa essere largamente utilizzata per trarne emendamenti da inserire nella futura legge.

Il senatore Tropeano fa presente che il Gruppo comunista non aveva avanzato una netta pregiudiziale, tale da ostacolare il proseguimento dell'esame, bensì soltanto perplessità in relazione ai procedimenti in corso, nell'intesa comunque che si debba procedere sollecitamente verso l'emanazione della futura legge. Ritiene peraltro che le difficoltà prospettate dal relatore Visentini siano superabili tenendo conto che il Parlamento non dovrebbe necessariamente modificare il codice penale: la sola delega ad attuare la direttiva CEE, tenendo conto delle implicazioni contenute nella direttiva stessa, creerebbe, mediante una sua intelligente attuazione da parte del Governo, un'automatica modificazione del quadro di riferimento delle norme, per cui il dirigente di una banca pubblica non sarebbe più sog-

getto a quelle determinate disposizioni penali. È chiaro però, precisa il senatore Tropeano, che con questa soluzione non si avrebbe retroattività della nuova situazione sui processi in corso.

Il senatore Ricci, premesso che egli stesso aveva pensato ad una possibilità di risolvere ogni problema mediante il solo recepimento della direttiva comunitaria (poiché, in conseguenza, tutte le imprese creditizie, pubbliche o meno, dovrebbero essere regolate dal diritto di impresa) dichiara che, dopo una più attenta riflessione, deve rilevare la pericolosità di scaricare sull'interprete l'incertezza che deriverebbe dal dover stabilire, in generale, se ad un ente pubblico si applichino o no determinate norme, se si debba guardare all'attività oppure alla natura dell'ente. Ne deriverebbero diversità di interpretazione, molteplici controversie, incertezze assai dannose per l'economia: occorre pertanto procedere oltre la semplice delega, sia pure soltanto con l'introduzione di alcuni principi in sede di conferimento della delega stessa.

Ritiene inoltre di dover richiamare l'attenzione sulla circostanza che il sistema creditizio del Paese è ormai sempre più controllato anche da forze politiche diverse dalla Democrazia cristiana, incluse quelle dell'opposizione: tutti quindi dovrebbero aver presenti le conseguenze negative che potrebbero colpire, indirettamente, le più diverse parti politiche, ove non si proceda nettamente alla parificazione dei banchieri pubblici a quelli privati. Condivide pertanto la proposta del relatore Coco per una continuazione dell'esame globale dei disegni di legge.

Il relatore Coco osserva che, nella prospettiva delineata dal senatore Tropeano, sarebbe comunque necessario inserire nella delega un potere di modificare determinate norme penali, per cui il problema di uno stralcio, nella sostanza non si porrebbe, dato che l'argomento della parificazione verrebbe ugualmente affrontato e risolto.

Ritiene inoltre che, nella presente occasione, la delega al Governo potrebbe includere la redazione di un corpo legislativo per la disciplina unitaria dell'attività creditizia in generale, sia pubblica che privata, negli

aspetti civili e penali, traendo in ciò lo spunto dalla proposta Minervini-Spaventa. Ritiene, in conclusione, che non vi siano seri motivi per procedere ad uno stralcio di parte della normativa in esame.

Il sottosegretario Venanzetti fa presente che la prospettiva delineata dal senatore Visentini non indicava una preferenza personale del relatore stesso, bensì dipendeva dalla constatazione dell'assai lento progredire dei lavori delle Commissioni riunite, in contrasto con la giusta sollecitazione pervenuta dalla Commissione CEE. Dopo aver espresso un consenso di massima sulla proposta del senatore Coco di uno « statuto per le attività creditizie » propone che le Commissioni proseguano l'esame nella sua globalità, prevedendo eventualmente una Sottocommissione: soltanto ove quest'ultima ne constatasse la necessità, si potrebbe riconsiderare l'idea di uno stralcio.

Il senatore Bonazzi, precisando la posizione del Gruppo comunista, dichiara una piena disponibilità a procedere subito alla prospettata parificazione, in una forma però tale da non avere effetti retroattivi. Il tema di uno statuto delle attività creditizie potrebbe essere senz'altro affrontato; in generale, i senatori comunisti prendono come riferimento la proposta Minervini-Spaventa, e riterranno utile la presentazione di emendamenti prima di spostare l'esame nella sede ristretta.

Il presidente Segnana rileva che l'idea di procedere rapidamente nell'esame globale delle normative proposte, senza stralci, è stata in definitiva accettata anche dal relatore Visentini e dai senatori Filetti e Scarmacio, nell'intesa che soltanto dopo un esame più approfondito della materia potrebbe eventualmente riemergere l'eventualità di uno stralcio. Prospetta comunque una sollecita chiusura della discussione generale.

Su richiesta del senatore Tropeano si conviene infine di rinviare alla prossima seduta la chiusura della discussione generale, con l'impegno a presentare contestualmente emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

COMMISSIONI RIUNITE**6^a (Finanze e tesoro)**

e

9^a (Agricoltura)

MARTEDÌ 28 APRILE 1981

Presidenza del Presidente della 6^a Comm.ne
SEGNANA

Interviene il sottosegretario di Stato per
il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

- « Riordinamento del credito agrario » (409), d'iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
- « Riordino del credito agrario » (548), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri
- « Nomina di rappresentanti dei coltivatori diretti e degli agricoltori nei consigli di amministrazione degli istituti di credito agrario, di cui agli articoli 13, 14 e 18 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, e modifiche alla composizione del comitato di amministrazione del fondo interbancario di garanzia, di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, nonchè integrazioni allo stesso articolo 36 » (800), d'iniziativa del senatore Truzzi
- « Destinazione di una quota dei flussi monetari al credito agrario » (801), d'iniziativa del senatore Truzzi
- « Riforma del credito agrario » (1025)
- « Riordinamento del credito agrario » (1185), d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri (Esame e rinvio)

Il presidente Segnana, dopo aver ricordato brevemente il precedente *iter* dei disegni di legge nn. 409, 548, 800 e 801 presso la Commissione finanze e tesoro, prospetta la eventualità che, al termine della discussio-

ne generale su tutti i disegni di legge nella nuova sede, si costituisca una Sottocommissione per la predisposizione di un testo unificato.

Quindi il senatore Venturi (per la 9^a Commissione) riferisce alle Commissioni riunite sui disegni di legge.

Premesso che per l'esame comparato dei provvedimenti in questione si richiede una preventiva acquisizione di alcuni elementi di verifica — quali l'esigenza di tener conto delle direttive comunitarie per gli investimenti nella razionalizzazione delle strutture agricole produttive, il mantenimento della unitarietà della gestione centrale di indirizzo dei flussi finanziari all'agricoltura e la necessità di un coordinamento dell'azione regionale in materia — il relatore si sofferma sull'esigenza sia di dar luogo ad interventi globali che realizzino la sintesi dei processi di produzione, trasformazione e commercializzazione a vantaggio dell'agricoltura; sia di organizzare la domanda attraverso lo sviluppo delle forme associative e la promozione di cooperative di credito agrario (sviluppando una sorta di autofinanziamento delle stesse categorie agricole), sia di razionalizzare l'attuale struttura degli intermediari creditizi che, in dipendenza dei provvedimenti succedutisi dal 1927-28, hanno subito un processo di « despecializzazione » nel credito.

Evidenziato quindi come una delle conseguenze più vistose dell'anomalia di funzionamento dell'apparato del credito sia la distribuzione geografica dei flussi creditizi a svantaggio del meridione (che nel '79 ha avuto solo il 25,3 per cento del credito di esercizio ed il 17,6 per cento del credito di miglioramento, affluiti all'agricoltura italiana), e rilevato come il totale dei crediti all'agricoltura, pari a 1.456 miliardi, rappresenti un incremento in termini nominali del 7,38 per cento rispetto al precedente anno ed un decremento — tenuto conto del tasso di inflazione monetaria — del 12,5 per cento in termini reali, il relatore sottolinea, come l'effica-

cia del credito agricolo sia una funzione anche della distanza tra organismi bancari ed azienda agricola: queste, infatti, essendo mediamente di piccola entità (il 74 per cento delle aziende agricole italiane ha una dimensione da 1 a 5 ettari), potranno tanto più avvantaggiarsi del credito quanto più vicino alla loro area opererà un organismo bancario.

Posto successivamente l'accento sulla questione delle garanzie reali connesse alle operazioni di credito agrario e sulla disarmonia esistente tra le esigenze del mondo agricolo e le impostazioni bancarie, lo oratore rileva l'esigenza di considerare come parte traente e qualificante di una riforma del credito agrario l'aumento delle fonti finanziarie interne al mondo dell'agricoltura, da realizzare — egli dice — attraverso idonee misure di allargamento della operatività del gruppo delle casse rurali ed artigiane: ricorda in materia le conclusioni dell'indagine conoscitiva sui costi di produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli svoltasi alla Camera dei deputati, e sottolinea la non rispondenza alle istanze del mondo agricolo dell'ordinamento del credito agrario così come concepito nel 1928, quando il ricorso al credito aveva carattere di assoluta eccezionalità, non sussisteva una cooperazione delle attuali dimensioni e mancava un ordinamento regionale dello Stato.

In ordine al contenuto dei singoli disegni di legge, il relatore Venturi osserva che il testo proposto dal CNEL rappresenta uno sforzo positivo di recepire in una normativa nuova quanto si è venuto creando ed attuando in questi ultimi anni più sulla spinta di soluzioni empiriche che sulla scia di organiche prospettazioni. Pone quindi in rilievo, ai fini della chiarificazione delle linee-guida di una riforma, taluni punti di riflessione sulla normativa proposta che, fra l'altro, ancora rigidamente ogni finanziamento alle precise destinazioni individuate per i vari tipi di operazioni, e riserva all'agricoltura una quota non inferiore al 10 per cento del totale delle risorse finanziarie (si rischia, in tal modo, di favorire dannosi immobilizzi). Il disegno di legge

predetto, aggiunge il relatore, assume più la veste di un testo unico legato alla vecchia legge del 1928 che quella di una riforma: non tocca la qualificazione bancaria del credito all'agricoltura, non si collega, nè in termini finanziari nè in termini di programmazione, alla legge di recepimento delle direttive comunitarie socio-strutturali nè alla legge di programmazione agricola nazionale; non migliora l'attuale sistema, non amplia le linee di credito e non facilita l'azione creditizia degli istituti.

Ricordati ulteriori elementi di approfondimento attinenti alla società agricola, alla sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro e all'Istituto di credito delle casse rurali ed artigiane, il relatore Venturi pone in rilievo le peculiarità del disegno di legge n. 548, d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri, che costituisce, a suo avviso, un tentativo di regionalizzare il finanziamento del credito agrario che però non modifica la struttura e l'articolazione degli enti erogatori, con obiettivi e finalità scarsamente funzionali rispetto alle esperienze di riforma agraria poiché, invece di affrontare i nodi reali del credito agrario offrono soluzioni di mero spostamento del baricentro verso le regioni. Il disegno di legge anzidetto si propone lo spostamento della titolarità dello ente erogatore ma non la qualità del credito da erogare all'agricoltura. In particolare, aggiunge il relatore, nelle proposte avanzate non sono condivisibili: la facoltà di recesso solo per giusta causa da parte dell'istituto erogatore; la soppressione della cambiale agraria e la utilizzazione *in toto* dell'apertura di credito in conto corrente agrario a tempo indeterminato; il rinvio per la regolamentazione del conto corrente agrario per i prestiti di funzionamento; la impostazione delle garanzie per il credito di funzionamento; la limitazione dei mutui di miglioramento all'80 per cento del valore delle garanzie reali; l'intervento del CIPE per determinare la quota di risorse finanziarie da destinare al credito agrario; la creazione di fondi di garanzia regionali in sostituzione del Fondo interbancario di garanzia; le deleghe al Governo per la modi-

fica della disciplina concernente l'autorizzazione all'esercizio del credito agrario e i decreti per il funzionamento dello schedario regionale.

Venendo al disegno di legge n. 1035 d'iniziativa governativa, il relatore Venturi esprime l'avviso che esso rappresenti una sintesi di proposte nuove (semplificazione della tipologia delle operazioni, classificazione delle fonti finanziarie a medio e lungo termine, ristrutturazione del Fondo interbancario di garanzia, eliminazione del credito in natura dopo cinque anni dall'entrata in vigore della nuova legge) recando inoltre un insieme di norme di rinvio in ordine ad elementi qualificanti della riforma del credito agrario, quali — egli dice — la revisione della classificazione delle categorie dei soggetti, dei prodotti e delle attività considerate agricole; il funzionamento del conto corrente agrario; la delega al Governo per il riordino degli istituti ed enti erogatori.

Si tratta di problemi, sottolinea il relatore, riguardanti tutta l'innervatura di un moderno assetto di credito agrario sicché proporre di rinviare la soluzione nell'ambito di deleghe può significare che, pur avendone presenti le implicazioni, non si è in grado di fornire precise opzioni.

Circa le agevolazioni, per le quali il progetto governativo ribadisce le competenze regionali, il relatore auspica la predisposizione di una normativa quadro che regoli gli incentivi stessi.

Passando ad illustrare quindi il disegno di legge n. 1185, d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri, il relatore ne evidenzia le finalità intese a fornire agli operatori uno strumento legislativo moderno e rispondente alle esigenze attuali dell'agricoltura attraverso l'elaborazione di una normativa quadro che lasci, funzionalmente, i più ampi spazi di autonomia alle regioni, cui oggi spetta competenza in materia di incentivazione in tale importante settore economico.

Fra l'altro, prosegue il relatore, appaiono meritevoli di considerazione l'obiettivo dell'abolizione del carattere di assistenzialità dei finanziamenti agevolati, nonché quel-

lo della intensificazione della meccanizzazione agricola coinvolgendo la professionalità e lo spirito manageriale dell'imprenditore agricolo.

Fra le innovazioni di notevole rilievo proposte nel disegno di legge n. 1185, il relatore ricorda in particolare l'ampliamento dei soggetti del credito agrario e delle finalità del settore, la unificazione dei fondi di dotazione, la possibilità di considerare meccanizzazione e zootecnia ciascuna come entità economica globale. Sono invece da considerare di discutibile funzionalità e quindi oggetto di approfondimento e di miglioramento le proposte attinenti all'ordinamento creditizio e alla disciplina del Fondo interbancario di garanzia.

Rilevato infine come da un comparato esame dei vari disegni di legge emerga una generale riconsiderazione del credito agrario fortemente attinente alla realtà attuale, il relatore conclude proponendo la istituzione di una Sottocommissione che, attingendo dalle varie proposte, pervenga ad un testo concordato che ponga finalmente le categorie agricole, dopo lunghi anni di attesa, nella possibilità di beneficiare di provvidenze ad esse dirette.

Prendendo nuovamente la parola, il presidente Segnana riassume anzitutto le osservazioni a suo tempo formulate dal relatore per la 6^a Commissione Beorchia sui disegni di legge nn. 409 e 548. In sostituzione dello stesso relatore si sofferma quindi su alcune differenze fra i testi anzidetti e le due proposte intervenute successivamente (disegni di legge n. 1025 e n. 1185), differenze che attengono ad alcuni punti qualificanti della prospettata riforma del credito agrario.

Osserva anzitutto, sulla dibattuta questione della riserva di una quota minima — sul flusso globale del credito — all'agricoltura, che i due nuovi disegni di legge non ne rilevano la necessità, e neppure attribuiscono (come avviene negli altri due) competenze al CIPE. Il credito agevolato, amministrato dalle regioni, riceve dalle regioni stesse la determinazione della misura del concorso sugli interessi, in base all'articolo 9, secondo comma, del disegno di

legge n. 1025 (mentre il disegno di legge n. 1185 non affronta il problema). Entrambi i disegni di legge nn. 1025 e 1185 stabiliscono due sole categorie di operazioni creditizie, distinte essenzialmente in base alla durata, analogamente a quanto si riscontra nel disegno di legge n. 548, fatta salva una più precisa specificazione dei diversi tipi di operazione. Sul problema delle forme di credito, i due disegni di legge sopraggiunti prevedono l'apertura di credito in conto corrente come alternativa rispetto alla cambiale agraria. Per entrambi i disegni di legge lo schedario del credito agrario resterebbe regionale; il fondo interbancario di garanzia sarebbe organizzato sul piano nazionale, nel disegno di legge governativo, mentre verrebbe regionalizzato nel disegno di legge dei senatori del gruppo socialista; per l'abilitazione ad esercitare il credito agrario e per il nuovo assetto degli istituti erogatori, entrambi i disegni di legge prevedono delega al Governo, con determinazione di criteri dettagliati nel disegno di legge n. 1025, e con la previsione di istituti unici regionali nel disegno di legge n. 1185; sul raccordo fra legge statale e regionale, il disegno di legge n. 1185 esprime lo stesso punto di vista di cui all'articolo 67 del disegno di legge n. 409, sebbene con una formulazione più elastica.

Il Presidente dichiara infine aperta la discussione generale.

Prende la parola il senatore Sassone. Premesso che la relazione del senatore Venturi non è, in gran parte, condivisibile dai senatori comunisti, e che il Governo attuale, (oltre ai precedenti Governi) ha le sue responsabilità per il ritardo con cui si affronta la riforma del credito agrario, prende atto dei dati forniti dal relatore Venturi sulla quota di credito di gran lunga maggiore che affluisce al Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, rileva tuttavia che non vi è alcuna colpa addebitabile in ciò alle regioni settentrionali, mentre, d'altra parte, non vi è dubbio che i mezzi relativamente ingenti assorbiti dall'agricoltura, ad esempio, della regione Emilia-Romagna (che sopravanza in questo anche le altre regioni settentrionali) rappresentano, comunque, un

utile impiego produttivo per l'economia del Paese.

Il senatore Sassone deve quindi rilevare che le critiche del relatore Venturi sul ruolo decisivo assegnato alle regioni nel disegno di legge n. 548 non sono in accordo con i fondamentali provvedimenti dello Stato riguardo alle prerogative regionali, come del resto è stato sottolineato dal parere della 1^a Commissione. In particolare, il disegno di legge n. 548 non fa che seguire il decreto n. 616 del 1977 (articolo 109), riguardo alle competenze delle regioni; e quindi indirettamente l'articolo 1 della legge n. 382 del 1975 riguardo all'accezione globale che deve avere, ai fini del credito, la materia « agricoltura »; nonchè l'articolo 3, sempre della legge n. 382 del 1975, riguardo alla fissazione dei tassi minimi per il credito agrario. D'altra parte, l'impostazione data al problema del credito agrario dal Gruppo comunista presuppone che le programmazioni regionali si sviluppino in tutto il Paese, mentre esse sono pressochè al punto di partenza nel Mezzogiorno; ma ciò ostacola anche le realizzazioni previste nel « quadrifoglio », un provvedimento fondamentale, a suo tempo votato dai senatori comunisti.

Osserva quindi che per una efficace riforma del credito agrario occorre predisporre anzitutto il piano agricolo-alimentare (un impegno al quale il Governo è venuto meno); sviluppare maggiormente il sistema delle casse rurali, per le quali il nostro Paese è assai in ritardo sui Paesi CEE; semplificare la sovraccarica legislazione sul credito agrario; rimediare finalmente al vecchio inconveniente della devoluzione del risparmio, ovvero dei mezzi giacenti in banca sui conti delle imprese agricole, verso altri settori dell'economia.

Anche per far fronte a quest'ultimo inconveniente, la proposta del senatore Truzzi (nel disegno di legge n. 800) di una partecipazione di rappresentanze degli agricoltori negli istituti di credito agrario, nonchè la proposta, sia del senatore Truzzi (disegno di legge n. 801) che del CNEL (disegno di legge n. 409) di stabilire una quo-

ta minima del credito nazionale da riservare all'agricoltura, anche se sono state oggetto di vivaci critiche, dovrebbero essere quanto meno discusse seriamente.

Nel realizzare la riforma del credito agrario si dovrà comunque trovare il modo di fornire ai produttori agricoli una adeguata disponibilità di mezzi creditizi, che costituisce la sola valida difesa contro quel tipo di intermediazione che tutti considerano dannoso sia per il produttore che per il consumatore. Conclude avvertendo che vi è da

parte del gruppo comunista la disponibilità ad una verifica delle proprie posizioni, nell'intesa che anche le altre parti politiche evitino irrigidimenti.

Il presidente Segnana avverte che la discussione generale, pur non concludendosi nella seduta odierna, dovrebbe terminare nella prossima seduta (includere le repliche), con conseguente decisione sulla proposta di istituire una sottocommissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 28 APRILE 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Bressani.*

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

«Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria» (1378), d'iniziativa dei deputati Aniasi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 14 aprile.

È aperta la discussione generale.

Il senatore Ferrara ricorda di avere già espresso, in sede di valutazione preliminare del progetto di legge, il parere complessivamente positivo, anche se accompagnato da alcune riserve, del suo Gruppo sul provvedimento. Pertanto, senza ovviamente nulla togliere alle prerogative del Senato, non potrà non essere tenuto nel dovuto peso il risultato politico cui è pervenuta la Camera dei deputati. È quindi opportuno che i necessari approfondimenti che saranno operati in ordine al contenuto del disegno di legge n. 1378 si associno ad un rapido iter del provvedimento stesso. Dopo avere preannunciato che il Gruppo comunista presenterà alcuni emendamenti, il senatore Ferrara si sofferma sull'articolo 15, che disciplina le autorizzazioni per la vendita, lamentando il doppio regime di diffusione che tale norma sostanzialmente configura: quello tramite autorizzazione e quello senza. In parti-

colare manifesta perplessità sulla lettera c) del nono comma dell'articolo 15, che non prevede la autorizzazione per la vendita di giornali quotidiani e periodici in alberghi, pensioni, librerie ed esercizi della grande distribuzione. Siffatta disposizione è di dubbia costituzionalità ed è pure fonte di danno immediato per i rivenditori che debbono richiedere l'autorizzazione per l'esercizio della loro attività. È pertanto opportuno che la distribuzione venga disciplinata sulla base di criteri di equilibrio e di razionalizzazione, con il concorso delle parti interessate e mediante l'intervento della legislazione regionale.

Il senatore Ferrara rileva poi che anche dall'attuale testo dell'articolo 18, che disciplina il prezzo dei giornali quotidiani, potrebbero derivare incongruenze e privilegi, sicchè alcuni aggiustamenti si rendono necessari. Conclude quindi preannunciando emendamenti anche all'articolo 47, che fa riferimento all'Ente nazionale per la cellulosa e la carta.

Il senatore Pozzo avverte che il Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale asseconderà l'iter del provvedimento all'esame, anche se il contenuto sollecita osservazioni e richiede emendamenti. Rilevato quindi che l'aumento dei punti di vendita si tradurrà in un privilegio per la grande industria mentre la stampa minore resterà discriminata, lamenta che il criterio della trasparenza della proprietà delle testate giornalistiche venga messo in forse dalla recente operazione che ha visto la « Centrale finanziaria » rilevare parte del pacchetto azionario del gruppo Rizzoli. La posizione del Gruppo del Movimento sociale è dunque problematica, anche se non dilatoria, poichè il provvedimento non suscita alcun entusiasmo circa la possibilità di conquista di nuove aree di libertà. Del resto, lo stesso presidente relatore ha posto numerosi problemi, nella sua esposizione

ne, che rilevano le imperfezioni del testo all'esame.

In parziale dissenso dal senatore Calarco ritiene che vada valutato positivamente il diritto di rettifica previsto dall'articolo 44, pur rendendosi conto che potrebbero anche aversi applicazioni aberranti. Affermato poi che le sollecitazioni avanzate dalla categoria dei giornalisti debbono indurre ad alcune modifiche del testo, conclude riservandosi, in sede di esame dei singoli articoli, di formulare ulteriori osservazioni.

Il senatore Fiori chiede che venga soppressa l'ultima parte del secondo comma dell'articolo 18, relativo al prezzo dei giornali quotidiani. A suo parere infatti una azienda che adotti un prezzo inferiore di oltre il 25 per cento rispetto a quello stabilito dal Comitato interministeriale dei prezzi, sostanzialmente rinuncia a parte dei ricavi che potrebbe avere, e quindi tiene un atteggiamento sleale che non deve essere consentito.

Ad avviso del senatore Gualtieri è necessario che non venga resa difficile la individuazione della persona fisica titolare della proprietà delle testate. Ai fini di accelerare l'iter del disegno di legge i repubblicani presenteranno un ristretto numero di emendamenti: tra questi uno riguarderà l'articolo 15 (autorizzazioni per la vendita) volto ad introdurre una espansione programmata dei punti di vendita: in tale campo non ci si deve trovare in futuro di fronte a sorprese. Rilevato quindi che le rivendite debbono appartenere a chi effettivamente le gestisce ed espresse valutazioni critiche sul quinto comma dell'articolo 30 (servizi speciali di trasporto approntati dal ministero delle poste), poichè tale norma è destinata a suo parere a rimanere sulla carta, conclude preannunciando la presentazione di un ordine del giorno volto a chiedere che nelle competenti sedi venga affrontato il problema della soppressione dell'Ente cellulosa.

Il senatore Spadaccia trova la normativa all'esame estremamente farraginosa, specie in quelle parti che dovrebbero garantire la trasparenza della proprietà delle testate. Infatti i nuovi editori del « Corriere della sera » sono in regola con le norme del prov-

vedimento in esame. Bisogna dunque prendere atto che è stato velleitario ritenere possibile una riforma delle società editoriali in assenza di una adeguata legislazione generale sulle società per azioni e contro la possibilità di costituire *trust*. In assenza di queste fondamenta legislative, è impossibile raggiungere l'obiettivo della trasparenza. Alla luce dunque delle norme all'esame rimangono tutti intatti gli interrogativi posti nelle interrogazioni e nelle interpellanze afferenti ai problemi dell'editoria presentate dai parlamentari radicali. Dopo essersi chiesto dove abbia trovato i mezzi finanziari la « Centrale finanziaria » per il suo approccio al più grosso impero editoriale italiano, nel cui ambito ruota un quarto della stampa quotidiana del paese, ribadisce che, più che delle norme all'esame, si avverte la necessità di una legislazione semplice e sintetica sulle società per azioni.

Rilevato poi che, in definitiva, il provvedimento tende a disciplinare una situazione di transizione, avuto riguardo agli obiettivi che esso stesso si pone, precisa che tale fine appare illusorio in quanto permangono e permarranno le strozzature che impediscono il decollo del settore (sistema distributivo, Ente cellulosa, caratterizzazione corporativa degli addetti al settore, eccetera).

Egli ritiene che, invece, vadano favoriti nuove iniziative e nuovi sistemi di distribuzione: lo stesso sistema imperniato sugli edicolanti, anche se ha garantito finora la diffusione degli organi di stampa, rischia, a suo avviso, facendo leva sull'istituto della autorizzazione, di far riemergere perniciose strozzature.

Il senatore Spadaccia rileva quindi che nell'articolato compaiono anche materie (librai, settimanali, eccetera) che non erano ricompresi nel disegno originario della previsione normativa; l'impianto complessivo del provvedimento induce a concludere che la conclamata liberalizzazione è soltanto fittizia in quanto le strozzature del settore permangono. Rileva poi che, se si vuole addivenire ad una effettiva libertà di mercato nel set-

tore della stampa bisogna evitare sovvenzioni di carattere politico ed anche atteggiamenti punitivi verso sperimentazioni nuove. Dopo essersi manifestato scettico sulle agevolazioni introdotte dall'articolo 30 (tariffe telefoniche, telegrafiche, postali e dei trasporti), osserva che il decimo comma dell'articolo 32 (secondo cui gli istituti di credito saranno autorizzati ad accordare, anche in deroga alle vigenti disposizioni legislative, i finanziamenti previsti per la ristrutturazione economica) può portare, se non si specifica meglio il testo, alla deresponsabilizzazione degli istituti stessi.

Conclude quindi manifestando perplessità sul prepensionamento mentre ritiene positivo l'articolo 44 sul diritto di rettifica.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Maffioletti chiede se, in vista delle tre sedute d'Assemblea previste nella giornata di domani, non sia il caso di rivedere il programma dei lavori della Commissione della giornata appunto di domani.

Il presidente Murmura osserva che la seduta della Commissione di domani è stata fissata per un'ora che non coinciderà con i lavori dell'Assemblea e ritiene opportuno che la seduta stessa venga confermata poichè, in relazione ai lavori dell'Assemblea, potrebbero non avere più luogo le sedute della Commissione previste per giovedì. Prende atto il senatore Maffioletti e si conviene di confermare la seduta di domani.

La seduta termina alle ore 19,15.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 28 APRILE 1981

Presidenza del Presidente

LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 17,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Lepre ricorda che la Sottocommissione costituita per approfondire l'esame del disegno di legge n. 1202 (di modifica alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia, con riferimento alla permanenza e al richiamo in servizio previsti dalla legge 19 febbraio 1979, n. 5), d'iniziativa dei senatori Riva ed altri, ha concluso i suoi lavori elaborando un nuovo testo del provvedimento che è stato inviato per il parere alle Commissioni 1^a e 5^a. Non appena le predette Commissioni si saranno espresse il provvedimento verrà iscritto all'ordine del giorno.

Il rappresentante del Governo fa quindi presente che il Ministero della difesa ha richiesto un ulteriore periodo di tempo per elaborare una nuova formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1102 (sulla istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle forze armate e dei corpi armati dello Stato e per gli operai artigiani della Difesa), in conformità dei criteri indicati dalla Commissione nelle sedute del 17 dicembre e dell'11 febbraio scorsi.

Il presidente Lepre accenna infine al programma di visite e di audizioni per il completamento dell'indagine conoscitiva sulle scuole e accademie militari. La Commissione gli dà mandato di modificare i termini del programma esposto al fine di superare eventuali difficoltà.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, concernente riorganizzazione degli Uffici centrali del Ministero della difesa** » (1002)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato su richiesta del senatore Margotto che intende presentare alcuni emendamenti.

« **Conferimento a titolo onorifico all'ingegnere Luigi Stipa del grado di generale ispettore del Genio aeronautico** » (190), d'iniziativa dei senatori de Cocci ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta del 25 febbraio.

Il presidente Lepre ricorda che il Presidente del Senato non ha accolto la richiesta di mutamento di sede del provvedimento ed ha fatto presente alcuni rilievi espressi dal Ministro della funzione pubblica. I predetti rilievi concernono il trattamento normale di pensione che si vorrebbe far discendere, con decorrenza retroattiva e in sostituzione di quello attualmente percepito dall'interessato, dal conferimento a titolo onorifico del grado di generale ispettore.

Il presidente Lepre fa presente quindi la opportunità di una nuova formulazione dell'articolo unico e di un più articolato parere, su tale nuovo testo, della 1^a Commissione.

Il rappresentante del Governo presenta alcuni emendamenti che modificano ampiamente il disegno di legge, facendo decorrenza fra l'altro gli effetti economici del riconoscimento dal primo giorno del mese successivo a quello di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il presidente Lepre avverte che tali emendamenti saranno inviati per il parere alle Commissioni 1^a e 5^a.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« Concessione di un diploma d'onore attestante la qualifica di combattente per la libertà d'Italia 1943-1945 » (1307)

(Esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il senatore Boldrini riferisce sul disegno di legge che, corrispondendo anche a richieste espresse da componenti la Commissione, prevede la concessione di un diploma d'onore a coloro che si sono battuti in qualità di partigiano per la liberazione d'Italia. L'oratore sottolinea che a 35 anni dalla fine della guerra tali combattenti sono in possesso attualmente di un solo documento comprovante la loro attività, e cioè il *certificate of merit* rilasciato dal generale britannico Alexander.

Nella discussione intervengono i senatori Oriana, Fallucchi e Margotto: si esprimono tutti in senso favorevole e prospettano, tra l'altro la possibilità che la concessione del diploma d'onore sia estesa anche ai componenti dei reparti regolari delle forze armate che hanno lottato per la liberazione del Paese.

Nelle repliche il rappresentante del Governo e il relatore Boldrini concordano nel ritenere che il provvedimento abbia una sua specificità in favore dei volontari partigiani, coprendo un vuoto che non vi è stato per coloro che hanno combattuto in reparti regolari. Il relatore Boldrini osserva anche che, al fine di far rilevare lo specifico intento del provvedimento, la dizione « combattenti per la libertà » contenuta nell'articolo unico andrebbe sostituita dall'altra più tipica: « volontari per la libertà ».

Su proposta infine del presidente Lepre la Commissione delibera, all'unanimità e con

il consenso del rappresentante del Governo, di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« Estensione dell'articolo 22 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, agli ufficiali dei ruoli d'onore provenienti dai ruoli speciali delle tre Forze armate » (608), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri

(Esame e rinvio)

Il senatore Oriana, relatore alla Commissione, fa riserva di svolgere in altro momento l'illustrazione del disegno di legge. Esprime tuttavia alcune perplessità particolarmente per la possibilità di decorrenze retroattive, economiche e giuridiche, dei benefici previsti. Gli sembra inoltre che la materia riguardata dal provvedimento debba essere coordinata con un riesame della normativa relativa alla posizione degli ufficiali in congedo delle Forze armate.

Il rappresentante del Governo concorda parzialmente con i dubbi espressi dal relatore e preannuncia la presentazione di un emendamento aggiuntivo.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 7 maggio, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno, salvo l'inserimento, in sede referente, anche del disegno di legge n. 1202, sopra ricordato.

La seduta termina alle ore 18,45.

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 28 APRILE 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

DE VITO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Giglia e per il tesoro Pisanu.

La seduta inizia alle ore 12,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 36, recante proroga fino al 31 dicembre 1981 delle disposizioni riguardanti il Mezzogiorno, nonché proroga della scadenza del termine di applicazione di alcune agevolazioni fiscali e di quello riguardante l'adeguamento del capitale minimo delle società di capitale** » (1401), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il senatore Rosa, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge di conversione del decreto-legge che fissa la proroga di alcuni termini in materia di intervento straordinario al fine di consentire la necessaria continuità amministrativa in attesa dell'approntamento della legislazione organica nel Mezzogiorno. Raccomanda alla Commissione il sollecito accoglimento.

Segue il dibattito.

Il senatore Calice, riservandosi un più ampio intervento nel corso dell'esame in Assemblea, rivolge alcuni quesiti al sottosegretario Giglia, concernenti l'impegno del Governo a ridurre le scadenze della proroga, la quota a riserva per il Mezzogiorno negli investimenti (in particolare delle partecipazioni statali), lo stato di attuazione dei progetti speciali e lo stato attuale della spesa della Cassa per il Mezzogiorno.

Il senatore Romeo dichiara che non ricorrono nell'occasione i requisiti necessari per la decretazione d'urgenza; ribadisce l'avviso, più volte espresso, sulla inidoneità della Cassa per il Mezzogiorno come centro propulsore di spesa; denuncia infine l'inadeguatezza dei regimi di proroga proposti dal Governo per i quali annuncia il voto contrario del proprio Gruppo.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il sottosegretario Giglia il quale ribadisce l'impegno del Governo ad un sollecito esame del disegno di legge organico presso la Camera dei deputati; dichiarandosi quindi disposto ad un franco dibattito sul problema della quota di riserva degli investimenti, si impegna ad inviare alla Commissione uno stato dettagliato dell'attuazione dei progetti speciali. Sottolinea infine le norme del provvedimento che hanno accolto proposte di modifica avanzate nell'altro ramo del Parlamento ed invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

La Commissione dà quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente sul provvedimento, chiedendo nel contempo al Presidente del Senato l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 35, recante differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali. Finanziamento di opere idrauliche e potenziamento del servizio idrografico** » (1402), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8° Commissione)

Il senatore Colella, estensore del parere, illustra il provvedimento rilevando che la copertura finanziaria viene riferita al fondo speciale di parte capitale per il 1981, utilizzando uno specifico accantonamento: la copertura appare quindi corretta.

Il senatore Bollini formula alcune osservazioni nella copertura prevista dall'articolo 2 che, a suo avviso, non è corretta nè sotto il profilo del merito, poichè non viene prevista la finalità della spesa, nè sotto il profilo formale.

Dopo una breve replica del sottosegretario Giglia, il quale dichiara che quello pervenuto al Senato è un testo sul quale alla Camera si è realizzata la convergenza unanime di tutti i gruppi parlamentari e che esso, comunque, assolve unicamente alla funzione di ripartire i fondi aggiuntivi per il 1981, secondo le quote indicate nello stesso articolo 2, la Commissione, a maggioranza, dopo che il senatore Bollini ha ribadito il suo punto di vista contrario sia al metodo che al merito della norma in questione, dà mandato al senatore Colella di trasmettere un parere favorevole per quanto attiene ai profili della copertura finanziaria.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria » (1403), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 12ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Colella, estensore designato del parere, illustra alla Commissione il contenuto del disegno di legge di conversione, ricordando che la Commissione stessa si era espressa in senso favorevole, con alcune osservazioni, sul testo proposto dalla Commissione sanità in occasione dell'esame del decreto-legge n. 900 del 22 dicembre 1980, poi decaduto. Fa presente che il nuovo testo trasmesso dalla Camera in particolare, tra l'altro, ha eliminato la norma che prevedeva la corresponsione di una indennità *una tantum* al personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppresse, ai fini del mantenimento della posizione assicurativa costituita nell'ambito dei fondi integrativi di previdenza, ricordando come propria questa fosse la norma su cui la Commissione bilancio aveva espresso riserve.

Il senatore Colella conclude invitando la Commissione a pronunciarsi con parere favorevole.

Il senatore Bollini chiede ulteriori elementi di informazione sulla disposizione contenuta nel sesto comma dell'articolo 6, nonché sull'articolo 10, ultimo comma, del decreto.

Il sottosegretario Pisanu chiede un breve rinvio per documentarsi sulle questioni sollevate dal senatore Bellini, che peraltro investono più direttamente la responsabilità del Dicastero della sanità, perlomeno per quanto riguarda l'anzidetto articolo 6. Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
DE VITO*

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria » (1403), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 12ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame.

Il sottosegretario alla Sanità Orsini risponde alle questioni sollevate dal senatore Bollini nella seduta antimeridiana.

Chiarisce le modalità di copertura dei rimborsi previsti dall'articolo 6 del decreto nonché degli eventuali saldi passivi a carico del nostro paese derivanti dalle convenzioni in materia sanitaria con gli altri *partners* comunitari. Fa presente che l'onere previsto per i rimborsi a privati cittadini, con assistenza indiretta erogata a carico delle disciolte gestioni mutualistiche, ammonta a circa 1 miliardo e mezzo, avverte che non è passibile invece quantificare gli oneri derivanti dalla regolazione dei saldi passivi e nota infine che queste modalità di finanziamento risul-

tavano già specificamente disciplinate nell'articolo 77 della legge di riforma sanitaria: la norma in questione quindi, egli fa notare, da questo punto di vista non presenta elementi di novità.

In ordine poi all'articolo 10, ultimo comma, dello stesso decreto, sottolinea che il trasferimento dei fondi della rubrica 15^a del Tesoro ai competenti ministeri risponde a criteri di correttezza nella gestione del personale in questione.

Il senatore Bollini, ribadendo le osservazioni svolte in mattinata, sottolinea che appare scorretto in via generale utilizzare come copertura di oneri aggiuntivi da iscrivere in bilancio risorse di tesoreria; rileva inoltre che non è riuscito ad individuare il competente capitolo dello stato di previsione del Ministero della sanità sul quale dovrebbero affluire questi fondi. Ribadisce ancora che la soluzione proposta nell'ultimo comma dell'articolo 10 non riveste obiettivamente un carattere tale da poter essere inserita in una decretazione d'urgenza.

Il presidente De Vito fa presente che la Commissione, esaminando il decreto-legge

n. 900 del 1980, disciplinante analoga materia, non aveva sollevato obiezioni su disposizioni identiche a quelle ora in esame. Fa altresì presente che il meccanismo di utilizzazione del conto di tesoreria previsto dall'articolo 14 della legge n. 1404 del 1956 risulta disciplinato dalla stessa legge nello stesso articolo: l'utilizzazione che se ne propone ora è del tutto conforme a questa normativa. D'altra parte in alcuni recenti provvedimenti si è spesso attinto a risorse di tesoreria a fini di copertura, purché si dimostrasse l'esistenza di risorse sufficienti.

Dopo un breve intervento del relatore Colella, del sottosegretario Orsini e del senatore Ferrari-Aggradi (il quale in particolare esprime riserve per l'atteggiamento del Tesoro che spesso non fornisce alla Commissione tutti i necessari elementi di conoscenza), il presidente De Vito propone di dare mandato al relatore Colella di trasmettere alla Commissione sanità un parere scritto nel quale si faccia espressa menzione di tutte le perplessità e riserve indicate dal senatore Bollini.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 16,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 28 APRILE 1981

Presidenza del Vice Presidente
BAUSI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Caldoro, Roccamonte e Tiriolo.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 35, recante differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali. Finanziamento di opere idrauliche e potenziamento del servizio idrografico » (1402), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso il quale, nel rifarsi alle sue precedenti considerazioni ampiamente svolte sulla materia, propone che la Commissione accolga il disegno di legge in titolo.

Seguono interventi del senatore Crollalanza, favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 35, in attesa dell'emanazione di una legge organica in materia e del senatore Guerrini, per esprimere l'assenso del suo Gruppo politico sottolineando tuttavia la scorrettezza della pratica delle proroghe dei termini finora seguita. Dichiarato il proprio assenso il Sottosegretario Tiriolo alla proposta del relatore e dopo che il Presidente Bausi ha dato lettura del parere favorevole espresso dalla Commissione Bilancio, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea, anche con procedura orale.

« Norme di integrazione e modifiche al trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1344)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini il quale ricorda che il disegno di legge all'esame apporta modifiche alla legge 6 febbraio 1979, n. 42, che ha recepito ed istituzionalizzato gli indirizzi più qualificanti del lavoro svolto dai dipendenti pubblici di cui intende valorizzare la professionalità, e ad altre leggi riguardanti la stessa materia.

Nel far presente poi che il provvedimento recepisce l'accordo, raggiunto tra il Governo e le organizzazioni sindacali, alla luce di una nuova concezione del pubblico dipendente cui va attribuito tra l'altro un adeguato riconoscimento del maturato economico, il relatore illustra analiticamente il contenuto dei singoli articoli.

Rileva quindi la esigenza di ulteriori approfondimenti e di riflessione ed in tal senso rivolge un invito al Governo con la raccomandazione che nell'eventuale riesame di alcuni aspetti del disegno di legge, esso proceda ad una valutazione completa ed organica per evitare successivamente ulteriori modifiche alla materia con la presentazione di altri disegni di legge come è già recentemente accaduto.

Segue il dibattito su tale proposta del relatore.

Il senatore Vincelli, condividendo le osservazioni del relatore, si dichiara favorevole ad un rinvio dell'esame del disegno di legge n. 1344 sia perchè alcune disposizioni ivi contenute sono ormai superate, sia perchè è all'esame dell'altro ramo del Parlamento la normativa concernente la riforma organica dell'azienda delle Ferrovie dello Stato.

Chiede su questo punto il parere del Governo.

Il senatore Crollalanza ritiene che il rinvio vada correlato non solo all'acquisizione

dei pareri delle Commissioni consultate ma anche al contestuale esame alla Camera di una normativa organica in materia.

Dichiaratosi favorevole ad una pausa di riflessione il senatore Guerrini, in attesa dei predetti pareri, il sottosegretario Caldoro, nel ricordare che la predisposizione del disegno di legge era avvenuta precedentemente alla definizione del testo di riforma della Azienda delle ferrovie dello Stato da parte del Comitato ristretto della competente Commissione della Camera, riconosce che alcune norme del disegno di legge all'esame sono superate dalla realtà, e dichiara la disponibilità del Governo a rivedere le suddette norme ritenendo che, con tali opportune revisioni, il disegno di legge può continuare il normale *iter* legislativo, senza rinvii a tempo indeterminato.

Quindi il presidente Bausi, nell'invitare il Governo a procedere ad una valutazione complessiva di tutti gli aspetti della materia, propone una pausa di riflessione per l'ulteriore approfondimento della problematica.

Convieni la Commissione ed il seguito dell'esame è rinviato.

« Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi » (634), d'iniziativa dei senatori Saporito e Vettori
(Esame e rinvio)

Il relatore Pacini, nel riservarsi di presentare in tempi brevi la relazione sul disegno di legge in titolo, preannuncia la presentazione di un emendamento all'articolo 10 inteso a chiarire che l'esenzione da imposte e tasse dei carburanti usati per le auto addette al servizio di taxi è già in vigore in base alla legge n. 32 del 19 marzo 1973. La precisazione potrebbe servire a rimuovere le obiezioni di carattere finanziario poste dalla Commissione bilancio che ha per questo motivo espresso parere contrario.

Segue un breve dibattito al quale partecipano il senatore Crollalanza, che chiede di acquisire il parere della Commissione bilancio, il senatore Guerrini che sottolinea l'importanza dell'acquisizione dei pareri del-

le Commissioni consultate, in specie della Commissione lavoro e previdenza sociale e quindi del presidente Bausi che, dopo aver dato lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio, propone di chiedere alla stessa Commissione l'emissione di un nuovo parere sulla base della formulazione presentata dal relatore.

Dopo un intervento del sottosegretario Ripamonte favorevole al rinvio dell'esame, la Commissione concorda e l'esame del disegno di legge è rinviato.

« Modifiche di alcune disposizioni del codice della navigazione relative alla navigazione aerea » (298)

(Seguito e rinvio dell'esame)

Si riprende l'esame già rinviato il 1° aprile.

Il relatore Vincelli, nel rifarsi alla sua precedente relazione, fa presente che per quanto riguarda un emendamento, da lui presentato, inteso ad aggiungere un articolo al disegno di legge n. 298, concernente l'assegnazione alla società « Aeroporti di Roma » di un contributo di 56 miliardi, sul cui inserimento nel disegno di legge erano stati espressi dubbi, data la sua possibile estraneità all'oggetto del disegno di legge nel suo complesso, ritiene preferibile che la materia formi oggetto di un distinto provvedimento il cui esame andrebbe abbinato a quello del disegno di legge n. 298.

Nel sottolineare che tale soluzione è conforme al regolamento, ed a recenti direttive della Presidenza, il relatore dichiara che si farà carico di mettere a disposizione della Commissione il testo aggiornato degli emendamenti presentati. Sollecita quindi il Governo a presentare un disegno di legge organico sugli aeroporti.

Seguono quindi interventi dei senatori Avellone, Pacini e Damagio (il quale sottolinea che il disegno di legge ventilato dal relatore Vincelli dovrebbe riguardare esclusivamente la materia oggetto dell'emendamento dallo stesso relatore presentato), e Guerrini, favorevole alla presentazione di un disegno di legge *ad hoc* sul contributo alla so-

cietà « Aeroporti di Roma » e all'abbinamento dell'esame di tale disegno di legge con l'esame del disegno di legge n. 298.

Dopo un intervento del presidente Bausi, che ricorda le norme del Regolamento e le recenti direttive della Presidenza circa la preclusione di emendamenti o ordini del giorno estranei all'oggetto della discussione e che invita il relatore a presentare in tempi brevi il preannunciato disegno di legge *ad hoc*, sulla cui opportunità si è registrata la

convergenza dei vari gruppi politici, prende la parola il sottosegretario Tiriolo.

Questi si dichiara favorevole alla presentazione di un apposito provvedimento sul contributo alla società « Aeroporti di Roma » ed assicura altresì l'impegno del Governo circa il problema complessivo degli aeroporti nazionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,25.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 28 APRILE 1981

Presidenza del Vice Presidente

URBANI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Corti.

La seduta inizia alle ore 18.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bondi, ricordando suoi precedenti interventi sulla stessa questione, lamenta che dello svolgimento delle interrogazioni non venga dato conto, nei resoconti sommari del Senato, in modo tale da rispondere alle esigenze dell'opinione pubblica; i resoconti stenografici, d'altra parte, non sono disponibili se non dopo un lungo periodo di tempo. Tale situazione, egli afferma, non è accettabile e deve essere modificata. Concorde il presidente Urbani, ricordando come la questione sia stata sollevata anche in altra Commissione, e segnalata alla Presidenza del Senato.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Corti risponde congiuntamente alle interrogazioni n. 3-00934 e 3-01055 dei senatori Segà ed altri, relative alla prospettata chiusura di due zuccherifici del gruppo Eridania; replica il senatore Segà, che si dichiara insoddisfatto.

Il Presidente avverte che lo svolgimento dell'interrogazione 3-01149 è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE**« Disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento » (1253)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame interrotto il 25 febbraio; il Presidente ricorda come elementi di informazione e valutazioni tecniche siano stati fatti pervenire alla Commissione dai vari organismi interessati.

Il relatore Vettori precisa che da parte dell'Enel si è avuto un giudizio sostanzialmente positivo sul disegno di legge: le maggiori preoccupazioni di tale Ente riguardano ovviamente le punte di carico conseguenti all'impiego dei radiatori elettrici quando il ricorso ai normali impianti di riscaldamento non è consentito. Da parte dell'AGIP, sono state invece comunicate valutazioni particolareggiate, che farebbero ritenere irrisorio il risparmio di prodotti petroliferi realizzabile in base alla normativa ora proposta. La Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali (CIOSPEL), da parte sua, propone un sistema fondato sul controllo delle temperature interne agli edifici. Il relatore Vettori dichiara di diffidare di formule troppo sofisticate, pur riconoscendo la necessità di un più attento esame della tabella allegata al decreto-legge n. 68 del 1980, e richiamata nel disegno di legge in titolo, nonché della nuova ripartizione delle zone climatiche. A suo parere, il sistema già sperimentato — che non ha sollevato una grave opposizione da parte degli utenti — si è dimostrato sostanzialmente valido, ed ha in ogni caso il valore di un segnale nei confronti dell'opinione pubblica, che viene richiamata alla necessità del risparmio energetico.

Il presidente Urbani esprime le sue perplessità in ordine alla effettiva utilità del provvedimento in esame: da un lato, v'è un indubbio disagio per i cittadini, dall'altro, esistono forti interrogativi sulla entità del risparmio che si verrebbe a realizzare. Egli

ricorda come l'articolo 7 del decreto-legge n. 68 del 1980 prevedesse la presentazione, da parte del Governo, di una relazione in proposito: tale relazione non è stata peraltro presentata. Le valutazioni sul risparmio realizzato sono oscillanti, e ci si chiede soprattutto quanto di tale risparmio sia dovuto ai decreti-legge a suo tempo emanati, e quanto all'andamento climatico ed al rialzo dei prezzi.

Il presidente Urbani sottolinea quindi il carattere empirico e largamente aleatorio della suddivisione dei Comuni nelle varie zone climatiche: in un provvedimento che vorrebbe essere definitivo, questi caratteri di empirismo e di aleatorietà dovrebbero essere evitati. Egli sottolinea quindi l'ampiezza del fenomeno delle deroghe, ed esprime riserve in ordine agli oneri che la legge addossa ai Comuni, nonchè in ordine all'articolo 4 del disegno di legge; accenna alla opportunità di una normativa sulla manutenzione degli impianti. Il presidente Urbani giudica infine interessanti le proposte della CISPEL, pur rilevando le difficoltà pratiche che potrebbero comportare.

Il gruppo comunista, conclude l'oratore, si riserva di esprimere una posizione defi-

nitiva, dopo che il Governo avrà fatto conoscere una dettagliata relazione sui problemi sopra indicati. Solo dopo tale relazione, egli afferma, la Commissione potrà concludere l'esame del disegno di legge.

Il sottosegretario Corti afferma l'impegno del Governo a fornire al Parlamento la massima documentazione possibile: egli sottolinea peraltro la difficoltà di una valutazione precisa, nel momento in cui si debbono comparare dati relativi ad anni diversi, caratterizzati da un diverso andamento del clima e dei prezzi. Egli ammonisce inoltre a non sopravvalutare i giudizi degli operatori del settore, che sono inevitabilmente condizionati dalla specificità dei rispettivi compiti: consente quindi col relatore sull'opportunità di continuare l'esame del disegno di legge accettandone l'impostazione generale.

Il relatore Vettori riprende quest'ultima considerazione, affermando che possono essere prese in considerazione proposte di miglioramento, senza stravolgere la concezione complessiva del provvedimento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 28 APRILE 1981

Presidenza del Vice Presidente
COSTA

Intervengono il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini e il sottosegretario di Stato per la previdenza sociale Castelli.

La seduta inizia alle ore 18,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria » (1403), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore, senatore Forni, riassunto l'iter del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37 presso l'altro ramo del Parlamento, conclusosi il 15 aprile 1981, sottolinea la scarsissima disponibilità di tempo consentita al Senato per la discussione del provvedimento.

Rilevato che nella sua struttura il provvedimento ripropone il decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, e alcune delle modifiche ad esso apportate dal Senato, decaduto per decorrenza di termini, nonostante la Commissione sanità della Camera avesse espresso l'auspicio che nel nuovo testo trovassero posto solo le norme essenziali ed urgenti per assicurare la continuità dell'erogazione dell'assistenza sanitaria in attesa che, in tutte le Regioni, siano costituite le Unità sanitarie locali.

Rinviando alle considerazioni svolte nella relazione al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 900 (atto Senato numero 1245-A), che conferma integralmente, illustra analiticamente le modifiche introdotte dalla Camera rispetto al testo approvato dal Senato e a quello del decreto-legge n. 37.

Conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge senza alcuna modifica essendo la materia, nel suo complesso e nelle parti essenziali, già stata esaminata favorevolmente tanto dal Senato che dalla Camera: se i termini per la conversione trascorressero infruttuosamente, il Governo dovrebbe, infatti — a suo avviso — adottare un ulteriore decreto che non potrebbe essere diverso dall'attuale e che dovrebbe essere convertito dopo il 30 giugno 1981 (termine massimo al quale fanno riferimento molti articoli del provvedimento).

Il presidente Costa sottolinea il carattere particolarmente urgente dell'esame, attesa l'iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno delle sedute di domani all'Assemblea.

Il senatore Ciacci propone che l'esame degli eventuali emendamenti sia rinviato ad un'apposita seduta da convocarsi domani, dedicando quella odierna solo allo svolgimento della discussione generale.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono, in senso favorevole, i senatori Merzario, Bellinzona e Del Nero, la Commissione concorda.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Bellinzona non concorda sul rilievo che il testo del disegno di legge riproduca sostanzialmente quello già approvato dal Senato ed inoltre che l'eventuale decadenza di questo imporrebbe l'esigenza al Governo di adottare un ulteriore identico provvedimento. Ribadisce il dissenso già manifestato in passato su molte norme del decreto, annunciando la presentazione di appositi emendamenti. Critica, in particolare, le innovazioni introdotte in sede parlamentare dagli articoli 5, 7, 9, 9-ter, 10-bis, nonché gli articoli 2 e 3 del decreto-legge.

Il senatore Ciacci, concordando con il senatore Bellinzona, richiama l'attenzione sull'articolo 3 del decreto-legge, che contiene un rinvio alla Commissione prevista dall'articolo 79 della legge di riforma sanitaria, senza tener conto del fatto che in quest'ultimo

articolo sono previste due distinte commissioni. Rileva quindi che il secondo comma dell'articolo 1-bis del testo approvato dalla Camera contiene un inammissibile rinvio ad una legge (quella di approvazione del Piano Sanitario Nazionale) attualmente inesistente.

Il senatore Grossi, intervenendo su quest'ultimo punto, prospetta il dubbio che il rinvio ad una legge inesistente possa concretare una eventuale illegittimità costituzionale e, pertanto, non esclude l'opportunità di sottoporre la questione al vaglio della 1ª Commissione permanente.

Il senatore Del Nero concorda con l'esposizione del relatore ed in particolare sul rilievo che l'attuale provvedimento riproduca sostanzialmente il precedente, rilevando, peraltro, che la maggior parte delle osservazioni svolte dai precedenti oratori attengono a modifiche introdotte in sede parlamentare anziché al testo del decreto-legge. Esprime parere favorevole sul provvedimento che tende a portare avanti le linee fondamentali della legge di riforma sanitaria, tenendo conto delle difficoltà applicative e del diverso grado di attuazione che quest'ultima ha avuto nelle varie Regioni.

L'oratore esprime perplessità sulla formulazione dell'articolo 1-bis, lamentando tuttavia l'impossibilità di introdurre eventuali modifiche a causa del pericolo di far decadere il decreto-legge. Quanto al rinvio alla legge di approvazione del Piano sanitario nazionale, contenuto nel secondo comma dell'articolo anzidetto, non ritiene che siano prospettabili dubbi di costituzionalità.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Replica il relatore Forni, ribadendo il giudizio positivo espresso in precedenza e rilevando sostanzialmente che le modificazioni

introdotte dalla Camera non sempre appaiono migliorative del testo precedente e, comunque, non giustificano la decadenza di questo ultimo. Ritiene, conclusivamente, che i dubbi prospettati dagli oratori intervenuti nel corso del dibattito siano superabili grazie ad appositi ordini del giorno.

Il sottosegretario Orsini riassume il complesso *iter* del disegno di legge, sottolineando, in particolare, che l'attuale stesura rappresenta una sintesi delle varie posizioni politiche ed una situazione di equilibrio difficilmente superabile. Riconosce che il tempo concesso al Senato per la conversione è assai ristretto ma osserva che il Governo non può che chiederne l'approvazione senza modifiche, pur mantenendo le riserve già espresse in varie occasioni su molti articoli del provvedimento, atteso che la sua eventuale decadenza determinerebbe la immediata cessazione del Servizio sanitario nazionale in quelle Regioni che non abbiano ancora provveduto alla istituzione delle Unità sanitarie locali.

Replica poi agli specifici rilievi degli oratori intervenuti nel dibattito sottolineando, in particolare, tra l'altro l'estraneità del Governo all'articolo 1-bis, introdotto in sede parlamentare.

Il Presidente comunica la presentazione di numerosi emendamenti da parte del Gruppo comunista e rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 29 aprile, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,50.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici

MARTEDÌ 28 APRILE 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI
indi del Vice Presidente
CALICE

Intervengono il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Scotti e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio Giglia.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi, riepilogato lo stato dei lavori della Commissione, ricorda come l'Ufficio di Presidenza avesse deciso, prima delle ferie pasquali, di esaurire la trattazione del disegno di legge n. 1316 nella settimana in corso, in modo da poterlo portare all'esame dell'Assemblea per la prossima settimana. Nel dare conto poi di alcuni fatti nuovi nel frattempo intervenuti — fra cui la grave malattia che ha colpito il relatore senatore Tonutti, e l'aggravamento, soprattutto dal punto di vista psicologico, della situazione locale — egli fa presenti le numerose sollecitazioni ricevute relativamente all'iter dei lavori, rilevando a tale proposito come il dibattito abbia subito rallentamenti non per colpa della Commissione, mentre d'altro canto i Gruppi hanno compiuto una riflessione che potrebbe facilitare un avvicinamento delle rispettive posizioni.

Si dichiara pertanto disponibile ad assumere il compito di relatore per i provvedimenti all'esame, contando anche sulla collaborazione dei Vice Presidenti, mentre il lavoro della Commissione dovrà procedere intensamente nell'arco di questa settimana, contando necessariamente sulla continua presenza del Governo.

Il ministro Scotti dichiara che il Governo, valutati gli emendamenti presentati dai vari Gruppi al disegno di legge n. 1316, ha predisposto un nuovo testo che tiene conto di essi. Per quanto riguarda gli emendamenti presentati da singoli senatori, si riserva specifiche valutazioni nel corso del relativo esame. Si dichiara infine favorevole a proseguire l'esame del disegno di legge n. 1336 a partire dal titolo II.

Dopo un intervento in tal senso del senatore De Vito, la Commissione concorda nel proseguire nell'esame del disegno di legge n. 1316.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980** » (1316)

« **Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980** » (1266), d'iniziativa del senatore Tanga

« **Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980** » (1320), d'iniziativa dei senatori Truzzi ed altri

« **Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981** » (1361)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 aprile, del testo del disegno di legge n. 1316.

Si passa all'articolo 4.

Il ministro Scotti illustra gli emendamenti del Governo, al primo comma, tendenti ad

aggiungere dopo le parole « novembre 1980 » quelle « e del febbraio 1981 » e a sopprimere le parole « di interesse regionale ». Il senatore De Sabbata illustra un emendamento, sempre al primo comma, soppressivo delle parole « e ai criteri ».

Dopo interventi dei senatori De Vito e Mancino e del ministro Scotti, favorevole all'emendamento del senatore De Sabbata, vengono accolti gli emendamenti del Governo e del senatore De Sabbata e, successivamente, l'articolo 4 nel testo modificato, mentre vengono ritirati tutti gli altri emendamenti presentati.

Si passa all'esame di un emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo (da inserire dopo l'articolo 4) presentato dal Governo.

Dopo che il ministro Scotti ne ha illustrato la portata, intervengono i senatori Calice (che formula osservazioni relativamente all'attribuzione del potere sostitutivo delle regioni in capo al CIPE), Mancino — che propone un diverso termine per la trasmissione alla regione dei programmi di intervento — Bacicchi (che si dichiara perplesso sulla modifica che verrebbe in tal modo introdotta ai compiti costituzionali delle regioni) e De Sabbata, che ritiene non percorribile la strada della sostituzione da parte dei poteri centrali delle attribuzioni delle regioni.

Il ministro Scotti si dichiara contrario alla proposta del senatore Mancino e consente su talune modifiche, al fine di tener conto delle perplessità avanzate.

Dopo ulteriori interventi del presidente Ferrari-Agradi e dei senatori Calice e De Vito — che ritengono più opportuna la collocazione nell'articolo 3 dei termini relativi alla trasmissione dei programmi di intervento — viene accolto l'emendamento del Governo. Secondo la norma in questione, i comuni, le comunità montane e gli altri enti pubblici entro il 30 giugno di ciascun anno definiranno e trasmetteranno alla regione i programmi di intervento per la ricostruzione e la riparazione delle opere. Le regioni, entro il 15 settembre, approveranno tali programmi e li trasmetteranno al CIPE, unitamente a quelli di propria competenza. In caso di inosservanza del termi-

ne relativo ai comuni, le regioni si sostituiranno ad ogni effetto, mentre in caso di inosservanza del termine relativo a quest'ultime, il Governo si sostituirà ad esse entro il 30 settembre.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il ministro Scotti illustra la nuova formulazione proposta dal Governo.

Dopo interventi dei senatori De Vito, Calice, Mancino, De Sabbata e Bacicchi, il Ministro modifica l'emendamento, che viene accolto. Esso stabilisce che le regioni Basilicata e Campania svolgeranno in particolare compiti di coordinamento dei piani di assetto territoriale e di indirizzo per i piani comunali, di assistenza tecnica ai comuni, di coordinamento dei programmi costruttivi di cui all'articolo 14 (con l'eventuale affidamento alle regioni), di complessi organici di opere di promozione di appositi consorzi, associazioni, nonchè di accordi tra gli enti locali interessati, di formazione dei programmi annuali per la realizzazione degli interventi previsti nell'articolo 6, e di coordinamento infine dei piani e dei programmi di propria competenza con quelli degli enti locali e con quelli di competenza statale.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 6.

Il ministro Scotti illustra due emendamenti del Governo, il primo tendente ad una riformulazione delle lettere e) ed f) e l'altro soppressivo dell'ultimo comma.

Il senatore Bacicchi fa presente che molte confusioni derivano dal fatto che il Governo non ha ancora pubblicato il decreto per la delimitazione delle zone: pertanto si rischia non solo di non giungere allo sviluppo delle zone terremotate, ma neppure di attuare una seria ricostruzione delle stesse. Il presidente Calice osserva che dovrebbe risultare chiaro che intenzione della Commissione è quella di limitare gli interventi ai soli centri colpiti dal terremoto. Il senatore De Vito ritiene che sarebbe opportuno parlare di interventi sulle abitazioni malsane e non sui centri. Il senatore Manente Comunale ritiene preferibile inserire gli interventi per il recupero nell'ambito dell'articolo 48.

Dopo interventi dei senatori Parrino e Rosa e del sottosegretario Giglia, il presidente

Ferrari-Aggradi propone un emendamento sostitutivo della lettera e), precedentemente elaborato dal relatore Tonutti e tendente a permettere l'esecuzione, ai fini della cessione in locazione, di interventi straordinari di edilizia sovvenzionata ed agevolata nonché di interventi per il recupero di abitazioni malsane e degradate.

Dopo ulteriori interventi dei senatori De Vito e Mancino, del sottosegretario Giglia e del ministro Scotti, che si dichiara favorevole e ritira il proprio emendamento alle lettere e) ed f), è accolto l'emendamento del Presidente alla lettera e). È quindi accolto un emendamento del ministro Scotti soppressivo, alla lettera g), delle parole « dovuti al terremoto ». Sono infine accolti gli emendamenti del Governo soppressivi dell'ultimo comma e delle parole « di interesse regionale » al primo comma e quindi l'articolo 6, nel testo modificato.

Su proposta del senatore De Vito, dopo interventi dei senatori Colella, Calice, Rosa e del presidente Ferrari-Aggradi, la seduta è brevemente sospesa per permettere ai Commissari che sono componenti della 5ª Commissione di partecipare ai lavori di quest'ultima.

La seduta è sospesa alle ore 11,45 e viene ripresa alle ore 12,45.

Si passa all'esame dell'articolo 7 relativo ai contributi per la ricostruzione.

Il ministro Scotti illustra alcuni emendamenti proposti dal Governo.

Interviene il senatore Bacicchi, a giudizio del quale è eccessivo l'aumento del contributo per la ricostruzione di unità immobiliari che siano vincolate al rispetto delle tipologie ambientali.

Il senatore Mancino, su tale questione, sottolinea l'esigenza di prevedere adeguati incentivi per il ripristino dei valori ambientali soprattutto nei centri storici.

Il senatore Calice manifesta preoccupazione circa l'applicabilità della normativa in esame alle unità immobiliari locate per usi pubblici.

Dopo un intervento del ministro Scotti, che si riserva di approfondire la questione

in Assemblea, l'articolo 7 è accolto con gli emendamenti presentati dal Governo.

Si passa all'articolo 8 (recante la normativa per la riparazione degli immobili danneggiati) in relazione al quale il ministro Scotti illustra alcuni emendamenti del Governo.

Sugli emendamenti intervengono brevemente il senatore Mancino ed il Presidente relatore, entrambi per sottolineare l'esigenza di prevedere parametri che consentano di estendere al massimo il numero degli interventi di riparazione.

Il senatore Patriarca illustra un suo emendamento, che prevede la detraibilità ai fini dell'Irpef dell'ammontare del contributo, in alternativa alla erogazione dello stesso contributo.

Dopo che il ministro Scotti ha fatto presente la posizione contraria del Ministero delle finanze, il senatore Patriarca, accogliendo anche l'invito del Presidente relatore, dichiara di ritirare l'emendamento.

L'articolo 8 è accolto con le modifiche proposte dal ministro Scotti, che si riserva peraltro di valutare per l'Assemblea una più congrua formulazione del penultimo comma.

È poi accolto un articolo aggiuntivo 8-bis, presentato dal Governo, relativo all'erogazione di contributi per la ricostruzione e la riparazione delle abitazioni rurali.

Successivamente viene accolto l'articolo 9 con una modifica proposta dal Governo.

All'articolo 10 il ministro Scotti illustra alcuni emendamenti uno dei quali prevede che il divieto di alienazione degli immobili che abbiano beneficiato dei contributi riguardi le alienazioni a titolo oneroso.

A tale emendamento si dichiarano contrari i senatori Calice, De Sabbata e Bacicchi, sottolineando il pericolo di abusi derivanti ad esempio da vendite simulate sotto la forma della donazione.

Dopo che il ministro Scotti ed il Presidente relatore si sono rimessi alla Commissione, il predetto emendamento è accolto. Sono quindi accolti gli ulteriori emendamenti del Governo relativi al diritto di prelazione e all'adeguamento dei canoni di affitto.

L'articolo 10 è poi approvato con le predette modifiche.

Infine il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Scotti ed il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980** » (1316)

« **Norme straordinarie sugli impieghi del personale civile dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in servizio nelle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980** » (1266), d'iniziativa del senatore Tanga

« **Interventi per l'agricoltura nelle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980** » (1320), d'iniziativa dei senatori Truzzi ed altri

« **Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, recante ulteriori interventi a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981** » (1361)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame dell'articolo 11. Il ministro Scotti illustra la nuova formulazione proposta dal Governo. Il senatore Bacicchi illustra alcuni emendamenti, tendenti a fissare il termine per la presentazione delle domande al 31 dicembre 1982, a definire le modalità per la costituzione di una commissione tecnica su deliberazione dei consigli co-

munali, a stabilire la necessità dell'esistenza dei progetti e la affissione al pubblico dei provvedimenti di concessione dei contributi.

Il senatore Vignola ritiene più opportuna una pausa di riflessione sull'argomento. Il senatore Iannarone fa presente la possibilità dell'esistenza di casi di incompatibilità dei membri di tali commissioni. Il senatore Mancino si dichiara favorevole al testo proposto dal Governo e alla concentrazione di tutti gli esami preliminari in capo alle citate commissioni, anche se sarebbe opportuno fare riferimento all'ingegnere responsabile delle amministrazioni regionali, piuttosto che, direttamente, alle stesse.

Il senatore De Vito si dichiara favorevole a commissioni meramente tecniche, la nomina del cui presidente faccia capo all'ufficio del genio civile.

Il ministro Scotti propone di riformulare nel prosieguo il testo dell'articolo onde farsi carico dei problemi avanzati relativamente alla concentrazione della concessione delle autorizzazioni in capo ad un unico organo, alle modalità di elezione della Commissione, all'affidamento della sua presidenza ad un tecnico, ai problemi infine di funzionalità e delle eventuali incompatibilità. Dopo interventi dei senatori Calice, che prospetta i problemi relativi alle indagini geologiche delle zone terremotate, e De Sabbata, che reputa opportuno adottare norme analoghe a quelle relative all'istituzione della commissione edilizia comunale, su proposta del presidente Ferrari-Aggradi, l'articolo è accantonato per permettere al Governo di presentarne una riformulazione.

Si passa all'esame dell'articolo 12.

Il ministro Scotti illustra alcuni emendamenti del Governo, di carattere formale, tendenti prevalentemente a modificare la dizione « istituto di credito » con quella « azienda di credito ».

Il senatore Calice osserva che le aziende di credito abilitate alla concessione di mutui fondari esistenti nel Mezzogiorno sono in numero assai esiguo e, comunque, insufficiente. Chiede inoltre al Governo di conoscere l'elenco.

Dopo che il ministro Scotti ha fatto presente che tale proposta di modifica è stata

avanzata dalla Banca d'Italia e dopo che il presidente Ferrari-Aggradi si è dichiarato favorevole agli emendamenti proposti dal Governo, questi vengono accolti e viene infine accolto l'articolo 12, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Il ministro Scotti propone un emendamento soppressivo dell'articolo, che è accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 14.

Il ministro Scotti illustra due emendamenti di carattere formale. Il senatore De Vito illustra un emendamento, al primo comma, tendente a stabilire che gli interventi previsti possono essere realizzati con le modalità proposte. Il senatore Bacicchi fa presente l'esistenza di problemi di coordinamento con l'articolo 6 e si riserva di proporre un eventuale emendamento per l'Assemblea.

Vengono quindi accolti tutti gli emendamenti presentati e l'articolo 14, come emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 15.

Il ministro Scotti illustra un emendamento di carattere formale al primo comma.

Il senatore De Vito fa presente che l'articolo è connesso con l'articolo 3 e pertanto dovrebbe essere opportunamente accantonato. Il senatore Bacicchi osserva che le somme impegnate con l'articolo in esame non paiono correlate con quanto disposto dall'articolo 2. Dopo un chiarimento del ministro Scotti ed un intervento favorevole all'accantonamento del Presidente, l'articolo è accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 16.

Il senatore Bacicchi propone un emendamento soppressivo del primo inciso del primo comma. Afferma poi, in via generale, che mentre le norme relative all'agricoltura sono rispettose delle competenze regionali, ugualmente rispettose non sembrano essere quelle relative agli altri comparti produttivi. Il ministro Scotti afferma che le disposizioni del titolo III riguardano esclusivamente sostegni economici per la ripresa produttiva e si dichiara poi favorevole all'emendamento del senatore Bacicchi. L'emendamento è quindi accolto ed è altresì accolto l'articolo, come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 17.

Il senatore Calice propone un emendamento, al secondo comma, al fine di stabilire che le provvidenze ivi previste riguardano le aziende agricole che intendono accorparsi. Il senatore Ulianich propone di sostituire la parola « zone » con l'altra « comuni ».

Il senatore Scardaccione si dichiara favorevole al mantenimento del testo, affermando che è opportuno agevolare in ogni caso l'acquisto di nuove proprietà. Il senatore Truzzi osserva che basterebbe aggiungere la parola « efficienti » per qualificare le imprese coltivatrici. Il senatore De Vito osserva che obiettivo della norma è quello di favorire l'ampliamento della proprietà contadina. Il senatore De Sabbata fa presente che la menzione, nel testo, dei mezzadri, può causare notevoli problemi applicativi.

Dopo interventi dei senatori Manente Comunale, Vignola, Parrino, Rosa e del presidente Ferrari-Aggradi, che fa presente l'opportunità di ascoltare sull'argomento il Ministro dell'agricoltura, il senatore Calice modifica il proprio emendamento, proponendo l'introduzione delle parole « ampliare o » prima delle seguenti: « costituire imprese coltivatrici ». L'emendamento è accolto, così come è accolto l'articolo 17 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 18.

Il ministro Scotti illustra alcuni emendamenti formali del Governo.

Il senatore Bacicchi domanda se sia stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica di individuazione dei comuni terremotati, ai sensi del decreto-legge n. 19 del 1981, e il ministro Scotti fornisce i chiarimenti richiesti.

Dopo interventi dei senatori Vignola, Manente Comunale, De Vito, Parrino, Truzzi e Mancino, relativamente alla opportunità del mantenimento del testo, l'articolo viene accantonato.

Accolto quindi senza modifiche l'articolo 19, si passa all'esame di tre emendamenti istitutivi di altrettanti articoli aggiuntivi, presentati dal senatore Truzzi, che li illustra. Essi mirano alla concessione di un premio ai giovani imprenditori agricoli che intra-

prendano l'attività, all'aumento dell'indennità compensativa comunitaria per l'agricoltura nelle zone svantaggiate e alla concessione dell'indennità di cessazione dell'attività agricola.

Dopo interventi del senatore Bacicchi e del ministro Scotti, che osserva che il premio ai giovani imprenditori costituisce materia di competenza regionale, mentre la materia degli altri emendamenti dovrebbe essere più attentamente valutata da parte del Governo e pertanto invita il proponente a ritirare gli emendamenti, il senatore Truzzi ritira gli emendamenti presentati riservandosi, eventualmente, di riproporli in Assemblea.

Vengono quindi accantonati gli articoli da 20 a 23, dopo che il ministro Scotti ha presentato un nuovo testo del Governo, che tiene conto delle osservazioni avanzate dalla Banca d'Italia relativamente alla opportunità di non coinvolgere nella gestione dei fondi, con i quali erogare i proposti mutui, gli istituti di credito e di provvedere invece con lo strumento della concessione di contributi in conto capitale a fondo perduto, e dopo un intervento del presidente Ferrari-Agradi, il quale non si dichiara contrario all'eventualità di accensione di mutui con l'estero con garanzia di cambio da parte dello Stato, a condizione che essi vengano limitati per zone e per finalità particolari.

La Commissione approva quindi senza modifiche l'articolo 24.

All'articolo 25 (che riguarda i piani di ricostruzione dei comuni disastriati) il ministro Scotti illustra un nuovo testo che tende soprattutto allo snellimento delle procedure.

Interviene il senatore Bacicchi il quale rileva che la nuova formulazione proposta dal Governo tiene conto in larga parte delle esigenze prospettate dai senatori del Gruppo comunista; occorrerebbe comunque precisare meglio l'aspetto relativo alla compatibilità tra i piani comunali ed il piano di coordinamento regionale.

Il senatore Mancino illustra alcuni emendamenti al nuovo testo proposto dal ministro Scotti soffermandosi in particolare sulla necessità di una più corretta impostazione dei rapporti tra la regione ed i comuni.

Il senatore De Sabbata propone un emendamento relativo ai piani già esistenti.

Il senatore Truzzi illustra un comma aggiuntivo tendente ad aumentare l'indennità di espropriazione per le aree comprese nei centri edificati.

Circa quest'ultimo emendamento il senatore De Vito fa presente l'esigenza di approfondire la questione soprattutto in riferimento all'indennità di occupazione in modo da facilitare l'insediamento dei prefabbricati.

Il senatore Bacicchi prospetta l'esigenza di avere strumenti che evitino contenziosi ai fini dell'esproprio o della occupazione delle aree.

Il senatore Scardaccione sottolinea la necessità di prevedere congrue indennità riferite ai prezzi di mercato.

Il ministro Scotti ricorda che, dopo la sentenza della Corte costituzionale, si è ancora in attesa di una legge di carattere organico in materia di esproprio; in quella sede e non in modo parziale dovrebbero essere affrontati i problemi sollevati dall'emendamento del senatore Truzzi. Il Governo è comunque disponibile ad un approfondimento.

La Commissione decide di accantonare la questione.

L'articolo 25 è quindi approvato nel nuovo testo proposto dal Governo con gli emendamenti illustrati dai senatori Mancino e De Sabbata e con un emendamento proposto dal senatore Manente Comunale.

L'articolo 26 (concernente l'attuale dei piani di recupero) è approvato in una diversa formulazione proposta dal Governo.

Dopo interventi dei senatori Mancino e Scardaccione e del presidente Ferrari-Agradi è quindi accantonato l'articolo 27 concernente la sistemazione idrogeologica.

Sull'articolo 28, riguardante le aree da destinare agli impianti industriali, prende la parola il senatore Colajanni il quale, sottolineata l'importanza dell'articolo che riguarda direttamente la prospettiva di sviluppo delle aree terremotate, propone la soppressione di tutti i commi successivi al primo rilevando che essi prevedono misure in chiave assistenziale assolutamente deleterie per il Mezzogiorno nel quale invece andrebbero adeguatamente valorizzate le capacità im-

prenditoriali locali. È illusorio pensare — prosegue l'oratore — che le partecipazioni statali, come è previsto dai commi in questione, possano sviluppare iniziative industriali di piccole e medie dimensioni nel settore manifatturiero senza ripetere le fallimentari esperienze già registrate nel passato. Non si tratta di dare in gestione il capitale pubblico favorendo fenomeni speculativi ma è necessario promuovere la formazione di capitale di rischio da parte della imprenditoria meridionale. In conclusione il senatore Colajanni afferma che il suo Gruppo si batterà fermamente su questi problemi che rappresentano la discriminante tra passate scelte di tipo parassitario ed una diversa prospettiva di valorizzazione del Mezzogiorno.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel proporre l'accantonamento dell'articolo 28, osserva che occorre evitare di ripetere gli errori del passato che hanno portato allo sperpero di risorse ed è necessario invece valorizzare l'imprenditorialità che certamente esiste nel Mezzogiorno.

Il senatore De Vito, nel concordare con la proposta di accantonamento dell'articolo, fa osservare che esso riguarda la scelta di aree nelle zone disastrose dove ubicare gli insediamenti industriali di cui esse sono attual-

mente prive. Si tratta dunque di un apprezzabile tentativo volto a creare nuove condizioni di sviluppo nelle aree interne: occorre avere consapevolezza di questa esigenza anche se si può discutere sui tipi di incentivo da adottare.

Il senatore Scardaccione afferma che, pur con qualche modifica, l'articolo 28 è quanto mai utile per valorizzare le energie locali secondo itinerari di sviluppo che coinvolgano le aree interne utilizzando la mano d'opera locale. Questi interventi non possono essere tacciati di assistenzialismo come ha fatto il senatore Colajanni il cui Gruppo peraltro ha recentemente approvato la conversione del decreto-legge che ha previsto la elargizione di un sussidio per i disoccupati delle zone terremotate.

Il ministro Scotti manifesta la disponibilità del Governo ad una riformulazione dell'articolo 28 che tenga conto comunque della esigenza di creare le condizioni per incentivare le iniziative industriali di medie e piccole dimensioni.

La Commissione decide quindi di accantonare l'articolo 28.

Infine il seguito dell'esame è rinviato alle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 21.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MARTEDÌ 28 APRILE 1981

Presidenza del Presidente

PENNACCHINI

*La seduta inizia alle ore 19,30 e termina
alle ore 20,35.*

SOTTOCOMMISSIONI

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 28 APRILE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cengarle, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12^a Commissione:

1403 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 14 aprile 1981, nel resoconto della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, a pagina 31, seconda colonna, ottava riga, sostituire il periodo da « Il Presidente Sinesio mette quindi in votazione » fino a « che viene anch'esso respinto », con il seguente: « Il Presidente Sinesio mette quindi in votazione il seguente schema di parere presentato dal gruppo comunista:

1) La Commissione parlamentare per la riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali ha esaminato, a norma dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali di investimento dell'IRI per il periodo 1980-1984.

La Commissione ritiene che tali programmi siano privi del requisito della credibilità, giacché sono basati su dati e situazioni ormai superati dal corso degli eventi, e che rispondano, d'altra parte, a concezioni e ad indirizzi strategici incapaci di offrire risposte valide alla gravissima crisi dell'IRI e dell'intera economia nazionale, come si può, del resto, rilevare anche attraverso un confronto con alcune analisi contenute nel « libro bianco ».

I programmi, infatti, sono stati elaborati sulla base dei dati raccolti nel 1979 e non vi sono state da parte del Governo indicazioni precise e impegnative per un loro aggiornamento rispetto alle esigenze emerse, in modo così impellente, nella crisi di settori essenziali come, tra gli altri, la siderurgia, le telecomunicazioni e la cantieristica. A tali esigenze si è aggiunta la necessità di rivedere in tempi rapidissimi la politica dell'IRI di fronte alla evoluzione delle relazioni economiche internazionali, ai problemi nuovi di ricostruzione e di sviluppo nel Sud dopo la tragedia del terremoto, ai rapporti con altri settori produttivi, come l'agricoltura, che la crisi impone di modificare rapidamente.

L'assenza di un consapevole organico sforzo di aggiornamento dei programmi da parte del Governo è una ulteriore conferma dei ritardi, delle incertezze, delle inadempienze che hanno paralizzato in questi anni la programmazione economica e le scelte fondamentali di politica industriale. Questi elementi hanno pesato sull'IRI, aggravandone la crisi finanziaria e produttiva.

D'altra parte lo scarto tra i programmi degli scorsi anni e le concrete realizzazioni, non ha trovato nessuna convincente spiegazione nei documenti presentati.

Di tali problemi, posti efficacemente nella stessa relazione che ha aperto il dibattito della Commissione, non è stata fatta alcuna analisi da parte del Governo e del Presidente dell'IRI. Tutto questo è una eloquente indicazione dei gravi problemi di assetto e di direzione che attanagliano da tempo l'IRI.

2) È da considerare, inoltre, che i programmi mettono in luce gravi limiti di indirizzo generale:

a) non vi è nessuna correlazione tra gli obiettivi dell'IRI e le esigenze generali nei settori in cui le imprese sono chiamate ad operare; la necessità di un rapporto più organico e chiaro si avverte sia per i programmi finalizzati di settore, approvati dal CIPI, sia per una spesa pubblica programmata nei campi dell'energia e del risparmio energetico, delle telecomunicazioni, dell'edilizia, dei trasporti. Ciò deriva innanzitutto dalle inadempienze e dalle mancate scelte del Governo, che ha lasciato cadere nel vuoto le stesse leggi di programmazione esistenti, ed è aggravato, in secondo luogo, dal decadimento della funzione dell'IRI nella nuova fase dell'economia italiana e mondiale;

b) il limite indicato determina serie conseguenze nella ripartizione degli investimenti, ostacolando l'individuazione di nuove possibili iniziative; si aggrava, così, lo squilibrio tra gli investimenti destinati a programmi di ristrutturazione e gli investimenti finalizzati allo sviluppo, soprattutto nel sud, e alla promozione di nuovi rapporti di collaborazione con altri soggetti imprenditoriali.

Tale squilibrio viene giustificato dalla necessità di assegnare priorità assoluta alla politica di risanamento finanziario. La Commissione sottolinea l'esigenza inderogabile e urgente che vi siano finalmente, dopo tanti ingiustificati ritardi del Governo, decisioni efficaci di risanamento. Tuttavia, ciò non può che essere contestuale all'avvio di una politica di sviluppo, nei settori in cui ciò è necessario e possibile e di un processo di riorganizzazione e di riassetto.

A tale contestualità, infatti, è affidato il ruolo dell'IRI nell'economia italiana e, quindi, in ultima analisi, la stessa necessità del grande sforzo finanziario richiesto allo Stato e della consapevole collaborazione richiesta a tutti i dirigenti, ai tecnici, ai lavoratori, alle organizzazioni sindacali per superare la situazione di deterioramento della produttività e della efficienza aziendale;

c) nei documenti esaminati manca una seria analisi del quadro internazionale in cui le aziende dell'IRI sono chiamate ad operare; si conferma, così, l'atteggiamento inerte e passivo del Governo e di parte dei dirigenti delle partecipazioni statali di fronte all'attuale collocazione dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro, che segnala un ritardo preoccupante delle imprese nazionali nei settori di maggiore rilevanza strategica e a più alto contenuto tecnologico (produzione e risparmio energetici, elettronica e telecomunicazioni, agro-industria, siderurgia speciale, industria aero-spaziale,

meccanica strumentale e impiantistica, nuove tecnologie di trasporto industriale e collettivo ecc.). In questo modo, non solo si trascurano le più dinamiche prospettive del mercato mondiale, ma si rende difficile quello sviluppo dei rapporti di cooperazione economica che sarebbe così necessario per il nostro paese, sia sul piano dell'innovazione e dei trasferimenti tecnologici, sia sul piano commerciale, sia sul piano della piena valorizzazione di tutte le risorse di lavoro e di professionalità.

Tale rapporto di cooperazione dovrà svilupparsi sia nell'ambito della Comunità europea che nell'ambito delle relazioni con tutti gli altri paesi, soprattutto con quelli del Terzo mondo.

Il ruolo che l'IRI può e deve svolgere in questo campo è decisivo per tutta la economia italiana, e condiziona la possibilità dell'Istituto di risanare le imprese e di sviluppare nuove e valide iniziative nel sud.

3) Per superare i limiti indicati e per assegnare all'IRI un ruolo propulsivo nel rinnovamento della politica industriale del paese, è necessaria una riforma strutturale e un nuovo rapporto tra gli organi della programmazione e i dirigenti dell'Istituto.

Tuttavia ancora inadeguate o negative appaiono le soluzioni proposte. Appare necessario risolvere rapidamente il problema della riconosciuta ingovernabilità dell'IRI da un lato attribuendo all'Istituto compiti di gestione, di coordinamento, di programmazione delle industrie (ivi compresi molti dei settori oggi nell'EFIM) e scorporando i servizi in concessione, dall'altro garantendo l'autonoma responsabilità imprenditoriale dei dirigenti dell'Ente e delle Società operative nell'ambito degli indirizzi generali fissati dagli organismi statali.

Occorre, cioè, procedere su una strada diversa da quella indicata nel « libro bianco » per quanto riguarda i rapporti tra Ministero ed Ente di gestione.

Occorre, inoltre, che nell'elaborazione dei programmi si avvii già questo processo di riforma, che è particolarmente maturo e urgente in alcuni settori, come ad esempio, in quelli delle telecomunicazioni e dell'agro-industria.

La Commissione ribadisce il suo giudizio negativo sul ritardo del Governo nella presentazione dei disegni di legge per gli aumenti dei fondi di dotazione, secondo un programma triennale di spesa. Tale ritardo, tra l'altro, ha già parzialmente pregiudicato la possibilità di intervenire tempestivamente in alcune situazioni di grave crisi finanziaria e non è più in alcun modo giustificabile.

D'altra parte, non è stata ancora data risposta alla richiesta, più volte ribadita dalla Commissione, che i programmi contengano più chiare indicazioni sulla finalizzazione dei fondi di dotazione.

Ciò impedisce di garantire la verifica e il controllo necessari.

La Commissione ritiene che una efficace verifica necessiti anche di una maggiore precisazione di alcuni indici, azienda per azienda e gruppo per gruppo. In particolare occorre garantire una più esatta conoscenza dei margini operativi lordi delle imprese.

A questo proposito è auspicabile una modificazione del metodo con cui vengono elaborati i programmi. Ciò dovrebbe consentire, da un lato, di assicurare la possibilità di inserire con tempestività nuovi elementi di valutazione e nuovi progetti in un quadro definito di indirizzi e di obiettivi (ciò porterebbe ad un rapporto più continuo) tra il momento programmatico e il momento del confronto con il Parlamento e le Organizzazioni sindacali) e, dall'altro, di valutare con precisione maggiore l'utilizzazione e l'efficacia dei finanziamenti.

4) Il risanamento e il rilancio delle aziende dell'IRI non può avvenire solo sulla base dei finanziamenti assicurati dall'aumento dei fondi di dotazione. Sono necessari, in alcuni casi, finanziamenti straordinari (siderurgia) ed è comunque aperto il problema dell'accesso ai finanziamenti previsti dalla legge n. 675 (Fondo IMI, Fondo di riconversione) e da prevedersi con il Fondo di innovazione.

Una particolare attenzione deve essere posta nell'evitare che ciò produca una pericolosa frantumazione degli interventi. Deve essere sempre salvaguardata la possibilità di verificare, alla luce delle situazioni concrete, la logica complessiva dei programmi finanziari, degli investimenti, delle scelte di politica industriale.

5) In alcuni settori l'intervento appare indilazionabile. In particolare, a titolo di esempio, la Commissione sottolinea la necessità di provvedere con la massima urgenza ad affrontare i seguenti problemi:

a) la siderurgia attende ancora la presentazione di un opportuno disegno di legge per il risanamento finanziario; d'altra parte, come si è visto, il ritardo del Governo ha impedito sinora di procedere alla necessaria ricapitalizzazione, mentre la stessa delibera del CIPI che concedeva un finanziamento sulla base della legge n. 675 è rimasta lettera morta.

Ciò aggrava ulteriormente la situazione delle aziende siderurgiche, già colpite dai ritardi di molti anni con cui il Governo italiano, l'IRI e la Finsider hanno affrontato la crisi europea e mondiale dell'acciaio.

La originalità della siderurgia italiana nel quadro europeo consisteva nella maggiore modernità ed efficienza di gran parte degli impianti, e nella maggiore potenzialità del nostro mercato interno. Ma questi elementi non sono stati valorizzati per la carenza cronica di capitali e per i ritardi produttivi, commerciali e tecnologici nella siderurgia di massa e nella siderurgia speciale (per la quale si è sprecata l'occasione dei finanziamenti deliberati con la legge di scioglimento dell'EGAM).

La Commissione sottolinea che tutto ciò pone problemi di continuità per la vita delle aziende, richiede la massima rapidità nella predisposizione dei provvedimenti di legge e degli atti amministrativi, impone scelte chiare di politica industriale che garantiscano la tenuta della siderurgia di massa sul mercato mondiale e lo sviluppo della siderurgia speciale;

b) per le telecomunicazioni, la Commissione sottolinea la necessità di finanziare la ricerca e l'innovazione attraverso il rapido approntamento dei provvedimenti per l'istituzione del Fondo di innovazione. Sono necessari, inoltre, provvedimenti che assicurino lo sviluppo degli investimenti nella telefonia, con l'introduzione rapida della commutazione elettronica e dei più moderni servizi, come la telematica. Ciò dovrebbe consentire una riorganizzazione e un rilancio delle aziende manifatturiere in un processo di integrazione della industria nazionale, e di questa con l'industria europea.

Dovrebbe consentire, inoltre, accordi produttivi e di mercato delle imprese italiane con i gruppi multinazionali che operano in Italia;

c) la Commissione trova ingiustificato e pericoloso il vuoto di iniziative nel settore agro-industriale che il programma dell'IRI mette in luce. Su tale questione, la Commissione ribadisce la necessità di aumentare gli investimenti nelle attività a più alto valore aggiunto e a più alta tecnologia in stretto rapporto con la creazione di nuovi strumenti imprenditoriali nella prospettiva della costituzione di un ente di gestione;

d) per la cantieristica la Commissione sollecita una rapida approvazione dell'apposito programma per l'ammodernamento del settore da parte del CIPI al quale dovranno essere adeguati i piani della Fincantieri.

6) La Commissione, considerando anche il fatto che il Governo e l'IRI hanno ignorato le indicazioni unanimemente espresse dalla Commissione nello scorso anno, esprime un parere negativo sui programmi presentati, e indica la necessità di una nuova elaborazione che consenta di precisare gli interventi di risanamento e di ristrutturazione, e contemporaneamente di avviare un rilancio e uno sviluppo del ruolo dell'IRI nel quadro della riforma complessiva delle partecipazioni statali.

La Commissione respinge.

Mette quindi in votazione il seguente schema di parere presentato dal gruppo del movimento sociale-destra nazionale:

La Commissione interparlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, a norma dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali dell'IRI 1980-84 e, dopo ampia discussione, formula il seguente parere:

1) Si deve in primo luogo sottolineare che, in particolare nell'ultimo decennio, l'area di presenza dell'IRI è stata artificiosamente dilatata sotto la spinta di esigenze clientelari, pretestuosamente rappresentate come esigenze di carattere sociale. L'IRI oggi è costituito da un insieme eterogeneo di aziende appartenenti a comparti industriali diversi (siderurgico, meccanico, edile, elettronico, cantieristico-navale, alimentare, editoriale) ed a comparti del settore terziario e

delle infrastrutture (telecomunicazioni, trasporti marittimi ed aerei, radiotelevisione, costruzioni stradali ed edilizia pubblica), il tutto collegato solo da una logica finanziaria.

È urgente perciò ricondurre il sistema delle partecipazioni statali, del quale l'IRI è parte preponderante, al suo corretto ruolo ridesegnando l'area della sua presenza, tenendo fermo che la proprietà della maggioranza azionaria da parte dello Stato si giustifica per le aziende che hanno fini d'interesse generale, ovviamente considerando le modificazioni talvolta profonde intervenute nell'assetto economico del paese che richiedono la presenza pubblica in settori strategici.

2) Va anche evidenziata la esigenza del risanamento finanziario dell'IRI attraverso la ricapitalizzazione dell'istituto e delle varie aziende, in modo che il capitale sociale sia portato almeno al livello delle imprese private per ridurre l'attuale situazione sbilanciata fra mezzi propri e ricorso al mercato finanziario, che comporta oneri ormai insostenibili. Contemporaneamente però è necessario intervenire energicamente per operare un risanamento delle gestioni attraverso la eliminazione del principio della lottizzazione politica, la esaltazione delle competenze (vanno privilegiate quelle provenienti dall'interno della organizzazione), la ridefinizione del sistema dei controlli tra gli enti di gestione, il Parlamento ed il Governo.

È urgente e salutare che il Parlamento dia un segnale di inversione di tendenza in modo che, nell'ambito stesso del sistema, si comprenda che la competenza ed il rigore vanno privilegiate rispetto all'approssimazione ed alla disponibilità.

È urgente che il sistema torni alla sua corretta interpretazione, richiamando anche attraverso la correttezza e la trasparenza delle gestioni la presenza di capitale privato. Questo, infatti, soprattutto negli ultimi anni, è stato scoraggiato quando non addirittura espulso da gestioni poco oculate e da discutibilissime scelte di politica industriale. È inammissibile consentire, perdurando la sola presenza pubblica, che si attuino nazionalizzazioni surrettizie.

4) Debbono essere attentamente considerati i problemi degli investimenti e della occupazione; però bisogna evitare che venga spenta la forza dei settori espansivi a causa delle necessità che incombono su quelli, pure indispensabili, che sono afflitti da difficoltà gestionali e produttive.

Vanno individuati tre grandi compendi, bisognevoli di interventi e strategie diversi:

settore in fase di depressione (siderurgia, metalmeccanico, automobilistico);

settore in fase di ristagno (agricolo-alimentare, infrastrutture stradali);

settore in fase di espansione (elettronica, telecomunicazione, energia).

Bisogna evitare che, tenendo insieme - con una logica puramente finanziaria - aziende sane ed aziende malate, si corra il

rischio di generalizzare la malattia, o, anche, solo di bloccare la crescita di quelle vitali.

5) Per quanto attiene il settore specifico della siderurgia, la Commissione raccomanda una programmazione per lo sviluppo economico che consideri l'acciaio elemento trainante e funzionale rispetto a molti settori in crisi, quali l'auto, la cantieristica navale, l'edilizia in zona sismica. Le capacità produttive nell'industria siderurgica italiana, se portate al meglio, potrebbero soddisfare un consumo di 32 milioni di tonnellate all'anno e non quello ipotizzato di circa 24 milioni. Questa utilizzazione degli impianti consentirebbe riduzione del costo e maggiori prospettive di esportazione; quindi per l'Italia si tratta di sfruttare al 50-60 per cento gli impianti e non di ridurre la potenza o addirittura di chiuderli, secondo alcuni indirizzi comunitari.

Bisogna bene evidenziare che all'Italia si chiede di chiudere o abbattere produzioni giovani e moderne, mentre altrove si chiuderebbero impianti obsoleti o fallimentari come quelli della siderurgia tedesca, vallona e lorenese. La tecnologia siderurgica italiana è competitiva e gode di grande prestigio.

6) Per quanto riguarda l'elettronica, l'informatica ed i sistemi di telecomunicazione va sostenuto il potenziamento del settore, privilegiando l'espansione nelle aree meridionali. Si raccomanda altresì, soprattutto per la SIP, di non puntare ad assicurare la copertura dei costi individuando l'unica soluzione nella politica tariffaria.

Per quanto riguarda la cantieristica si osserva che occorre preliminarmente dotare di adeguata disponibilità finanziaria l'Istituto del credito navale, in modo che possa essere lo strumento per rendere praticabile una politica sostitutiva del naviglio italiano obsoleto, in esercizio da oltre 20-25 anni. Inoltre occorre determinare uno spazio preciso da dare al trasporto marittimo di cabotaggio, lungo le direttrici tirreniche ed adriatiche, per consentire un largo recupero di produttività delle aziende cantieristiche in termini di acquisizione di un ventaglio di commesse anche dei settori del trasporto idroviario, del naviglio guardacoste del quale debbono essere dotate le Capitanerie di porto. Non deve essere trascurata la possibilità di ottenere anche commesse militari estere.

8) Per quanto riguarda i trasporti, occorre distinguere - tra le forme modali - l'impulso nuovo da dare, in sostituzione di quello avutosi nel passato in ordine alla rete autostradale, nel settore del comparto idroviario affinché assuma proporzionalmente livelli europei, con evidente beneficio anche in termini di risparmio energetico.

Per quanto riflette il trasporto aereo occorre muoversi nel rispetto del principio del pluralismo vettoriale riequilibrando l'attuale impegno monopolizzato dalle partecipazioni statali nel settore e garantendo l'esercizio di una presenza articolata e diffusa nel volo a domanda in stretta connessione con una politica turistica di sviluppo del comparto.

Per quel che concerne i trasporti marittimi si rileva la necessità di riconsiderare globalmente il ruolo della finanziaria marittima e della sua politica nei rapporti:

alle linee esercitate in concorrenza con l'armamento privato;

alle analisi ed al superamento delle cause della bassissima percentuale di trasporti da e per l'Italia gestita dall'armamento italiano (24 per cento);

al settore dei trasporti mediterranei e lungo costa, individuando forme moderne di presenza dell'armamento statale, associato con le regioni e le tradizionali forme di esercizio privato.

9) Si raccomanda infine il raccordo fra i piani IRI e la programmazione generale dell'economia e si indica l'esigenza di superare la crisi delle grandi imprese mediante innovazioni tecnologiche, ma anche mediante rapporti sempre più stretti fra le stesse, affinché possano affacciarsi sui mercati mondiali e misurarsi con le multinazionali. Il che può accadere attraverso integrazioni europee anche sotto l'aspetto proprietario.

La Commissione respinge.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 29 aprile 1981, ore 15

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 29 aprile 1981, ore 9

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 29 aprile 1981, ore 15,30

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 29 aprile 1981, ore 8,30 e 15

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 29 aprile 1981, ore 10

Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici

Mercoledì 29 aprile 1981, ore 9,30 e 16,30
